

L'ECODEL TEVERE

ED 166 - ANNO XIX

N°4 - MAG 2025



*“Passo dopo passo,
mattoni sopra mattoni,
Maggini da 60 anni”*



L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno. Comunicazione sas - Iscrizione al Registro della stampa n°5/07 - Avv. Cirio, Tribunale di Arezzo, 2 marzo 2007

RICHIEDI I
**BUONI CARBURANTI
PICCINI FUELS**

APPROFITTANDO DELLE RELATIVE
AGEVOLAZIONI FISCALI



IL BUONO CARBURANTE PICCINI FUELS è semplice e sicuro!
Riduce l'utilizzo del denaro contante, può essere impiegato come
fringe-benefit per i propri dipendenti ed è anche una soluzione
originale per regali aziendali, concorsi a premi e molto altro!

Invia la tua richiesta all'indirizzo mail

buonicarburanti@piccini.com

e verrai ricontattato.

4. OPINIONISTA
BARRIERE ARCHITETTONICHE

6. POLITICA
LE ISTITUZIONI

16. INCHIESTA
**AVIS SANSEPOLCRO
ECCELLENZA REGIONALE**

18. EVENTI
FESTIVAL NELLA TERRA DI PLINIO

22. IL PERSONAGGIO
**FERRER VANNETTI,
IMPRENDITORE DI SUCCESSO**

26. STORIA
**CAPPELLERIA TORREGGIANI
A CITTÀ DI CASTELLO**

34. ECONOMIA
60 ANNI DI IMPRESA EDILE MAGGINI

38. CUCINA
MUFFIN AI FRUTTI ROSSI

40. CICLISMO
IL GIRO D'ITALIA

44. PILLONE DI SAGGEZZA
PABLO NERUDA

47. IL LEGALE
LE RECENSIONI NEGLI HOTEL

50. SOTTO SOPRA
MARCELLO POLVERINI

54. ECONOMIA
**ASSEMBLEA DELLA BANCA
DI ANGIARI E STIA**

56. STORIA
UMBERTIDE, DANTE E LA FRATTA

59. ASTROLOGIA
IL SEGNO DEI GEMELLI

62. ARTE
MERI CIUCHI



Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
Iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,

Chiara Verdini,
Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli
Irene Vergni

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

OPINIONISTA



L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PER UNA CITTA' CIVILE DEVE ESSERE UNA PRIORITA'

Nello spazio di questo mese voglio trattare una grossa problematica italiana, ma che in questo caso voglio ricalibrare a carattere locale e in particolare nella mia città: Sansepolcro. Ma cosa sono le barriere architettoniche? Sono ostacoli fisici e non, che impediscono la fruibilità degli spazi a persone con ridotte o assenti capacità motorie o con disabilità che ne complicano l'orientamento e ai bambini. L'abbattimento delle barriere architettoniche è un obiettivo umano di primaria importanza. Dignità, libertà e uguaglianza sono principi cardine del nostro ordinamento, che i padri costituenti hanno voluto sancire con forza già nei primi articoli della

Carta Costituzionale, ma che purtroppo spesso non trovano, nei fatti, piena applicazione. Le barriere architettoniche sono uno degli ostacoli al godimento di questi diritti, perché impediscono a chiunque di muoversi liberamente, non solo alle persone con disabilità permanenti o temporanee, ma anche agli anziani, alle donne in gravidanza o ai genitori con bambini piccoli. In questo caso voglio affrontare le barriere architettoniche urbane e cioè gradini, marciapiedi, pavimentazioni dissestate, macchine parcheggiate in maniera selvaggia o pertinenze di bar e ristoranti montate sugli spazi pubblici che limitano la libertà di muoversi e vivere uno spazio. Di questo

parlo non per sentito dire ma perché ho vissuto e sto vivendo queste problematiche, con i miei genitori e con mio nipote. Andare a passeggio con una seggiola a rotelle o con un passeggino nella Città di Piero è quasi impossibile, per i motivi sopra descritti e spesso si rischia l'incolumità nostra e dei nostri cari perché per proseguire il percorso dobbiamo camminare nella strada con il serio rischio di essere investiti da qualche auto. E pensare che appena fuori dalla seconda Guerra Mondiale il giovane Stato italiano si pone il problema della tutela delle minoranze. L'art.3 della Costituzione riconosce tra i Principi Fondamentali che "tutti i cittadini hanno pari dignità

sociale” e che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.” La questione dell’accessibilità si fonda quindi sulla Costituzione e la norma che la disciplina: per la prima volta affronta anche l’argomento delle barriere architettoniche è la Legge 13/89. La legge stabilisce i termini e le modalità in cui deve essere garantita l’accessibilità ai vari ambienti, con particolare attenzione ai lu-

“Ma cosa sono le barriere architettoniche? Sono ostacoli fisici e non che impediscono la fruibilità degli spazi a persone con ridotte o assenti capacità motorie o con disabilità che ne complicano l’orientamento e ai bambini.”

ghi pubblici. Una città intelligente è una città a misura di tutti i suoi cittadini e non può prescindere dall’attivazione di un piano organico per l’eliminazione delle barriere architettoniche, magari realizzato a quattro mani, dall’amministrazione locale in collaborazione con le associazioni locali, che si occupano di disabilità. Nell’era della comunicazione globale, le nostre comunità sembrano incapaci di progettare spazi di qualità che, invece, sempre più spesso, sono connotati da scarsa accessibilità e da insufficiente fruibilità. Questa condizione può comportare la marginalizzazione dei soggetti più fragili: anziani, bambini, mamme in attesa, portatori di varie disabilità fisiche o sensoriali. Eppure, poter fruire degli spazi pubblici da parte di tutti è un diritto universale. È anche una delle risposte che le comunità possono opporre alla emarginazione sociale, al fine di costruire qualità identitarie nuove: ogni intervento volto alla realizzazione di spazi accessibili e inclusivi non solo migliora la qualità della vita e l’integrazione di un determinato gruppo sociale, ma facilita la vita di tutta la comunità. Una delle ragioni della difficoltà di accogliere i cambiamenti sociali in corso è nel fatto che la pianificazione degli spazi delle città, antichi o nuovi, centrali o periferici, così come la pianificazione della mobilità urbana, siano state nell’ultimo secolo prevalentemente conformate all’abitante tipo, assunto come modello di riferimento: maschio, autosufficiente, automobilista. Nella mia città il problema delle barriere architettoniche è sempre stato protagonista delle varie campagne elettorali, ma poi tutto rimane come prima. Ricordo

qualche anno fa che una lista civica biturgense ne fece un vero cavallo di battaglia, ma una volta andati a governare poco e nulla è cambiato. In questo momento Sansepolcro è interessata da decine di cantieri che stanno modificando in maniera importante la viabilità della città e qualcosa si sta facendo in tema di barriere, anche se purtroppo mancano i controlli e auto e moto parcheggiate nelle rampe dei disabili stanno rendendo praticamente nulli i lavori fatti. Il troppo “buonismo” sta portando la nostra Italia a diventare un Paese pericoloso perché nessuno vuole rispettare le regole e si sentono padroni del mondo. Alcuni giorni fa mi sono trovato coinvolto in una brutta discussione in viale Vittorio Veneto, dove una mamma con un bambino in un passeggino, ha fatto notare a dei ragazzi, che avevano parcheggiato davanti alla rampa di accesso dell’area pedonale che li non potevano lasciare l’auto. Apriti cielo, hanno preso a “pesci in faccia” la giovane madre, dicendogli che loro fanno e faranno sempre quello che gli pare, le altre frasi non sono nemmeno riproponibili. Credo fortemente che un approccio inclusivo avrebbe implicazioni sociali positive e vantaggi competitivi ed economici, poiché, nel realizzare spazi pubblici sicuri e accoglienti e nel costruire reti di mobilità fruibili, migliorerebbe sicuramente anche l’attrattività e la bellezza delle città, anche sul piano turistico. E poi voglio ripetermi quando si parla di turismo e bellezza della città, mi auguro che questa amministrazione abbia la forza di togliere un po’ di auto dal centro storico, in particolare da piazze e piazzette.

OK AL PROGETTO “CITTÀ DI CASTELLO ESTATE SICURA”



POLITICA - ISTITUZIONI - CITTÀ DI CASTELLO



“Movida sicura”. Via libera dalla giunta comunale al progetto “Città di Castello - Estate Sicura”, anche per l’anno 2025: i servizi sono iniziati con il mese di aprile e si protrarranno fino a settembre. Inaugurato nel 2024, quale strumento attuativo strategico di “ascolto del cittadino”, è consistito nello svolgimento di servizi aggiuntivi, incrementando la percezione di sicurezza dei cittadini in particolare in occasione delle manifestazioni-eventi musicali che hanno interessato il centro storico nelle serate estive, contribuendo a promuovere immagine e bellezze del territorio. Una costante attività di presidio sul territorio anche con la collaborazione delle forze dell’ordine e di polizia che ha permesso di contrastare i fenomeni di illegalità conseguendo rilevanti miglioramenti in tema di vivibilità e benessere pubblico. Sono poi risultati parimenti soddisfacenti i controlli di polizia stradale effettuati nelle aree limitrofe alle manifestazioni, in un’ottica preventiva e repressiva delle condotte di guida in stato di alterazione da sostanze alcoliche e assunzione di stupefacenti. Il progetto ha altresì consentito di coprire i costi per l’impiego del personale, comportando, nel contempo, un rilevante accrescimento delle prestazioni a carico del personale dipendente e garantendo il conseguimento di più elevati livelli

di efficienza e di efficacia dei servizi dell’Ente. I risultati hanno trovato un alto indice di gradimento manifestato dai cittadini, dagli organizzatori degli eventi e dagli stessi commercianti del centro storico. I servizi si concentreranno prevalentemente in occasione di eventi-manifestazioni di “Estate in Città”, nel contrasto al degrado urbano e in generale a fenomeni di inciviltà, alla guida in stato di alterazione psico-fisica da assunzione di alcool e spaccio di stupefacenti. “Riteniamo doveroso sottolineare il prezioso lavoro della polizia locale - ha precisato il sindaco e l’assessorato competente - sempre più coinvolta nei compiti di prevenzione a tutela della sicurezza urbana, in costante collaborazione con tutte le altre forze dell’ordine che in questo periodo più inteso di eventi in città potenziano i loro servizi grazie anche ad alcuni step voluti dall’amministrazione comunale con l’integrazione di personale, dotazioni di nuove strumentazioni, anche di difesa personale, ovvero una polizia locale sempre presente e vicina ai cittadini”. E poi le parole del Comandante di Polizia Locale, Emanuele Mattei. “Gli agenti e ufficiali lavoreranno in sinergia con le altre forze di polizia presenti sul territorio, proseguendo su un sistema di sicurezza urbana e integrata per il benessere della collettività”.



IL BIGLIETTO UNICO “COMUNE-DIOCESI” FUNZIONA!

Oltre 300 i visitatori che hanno approfittato della promozione “Un biglietto quattro musei” che consente a Città di Castello per tutto il Giubileo la visita di Pinacoteca comunale, Museo diocesano, Campanile cilindrico e Oratorio di San Crescentino. In occasione delle festività grande affluenza nei musei cittadini di Città di Castello aperti anche a Pasqua e Pasquetta, grazie anche alla campagna FO(U)R ONE, al suo esordio durante il Ponte Pasquale, “che, stando ai numeri ha funzionato” commentano Michela Botteghi, assessore alla Cultura del Comune di Città di Castello, e Federica Tarducci, responsabile dei beni culturali della Diocesi. “Proprio grazie a questa promozione e al bel tempo i musei di Città di Castello sono stati visitati da più di 300 turisti provenienti da tutta Italia. Il visitatore ha potuto fare un viaggio attraverso il Rinascimento e la Contemporaneità visitando il cinquecentesco Palazzo Vitelli alla Cannoniera la cui prestigiosa facciata è stata progettata dal Vasari; contenitore encomiabile di una collezione ricchissima tra cui opere di Raffaello, Luca Signorelli, Ghirlandaio, Raffaellino del Colle, Della Robbia, Guttuso, De Chirico e molti altri. Durante tutte le festività è stato possibile ammirare anche la Pala di Santa Cecilia di Luca Signorelli, da poco restaurata, la mostra temporanea nella Event Room dal titolo “Vittorio Brandi Rubiu. Tra Arte e Vita. Documenti e opere da Burri a Pascoli” a cura di Lorenzo Fiorucci e la “Biennale d’arte contemporanea. Con lo stesso biglietto i turisti hanno potuto ammirare l’arte sacra e rinascimentale del Museo Diocesano che conserva opere di oreficeria di rara bellezza tra cui il Palliotto, il Tesoro di Canoscio e le opere di Pinturicchio e di Rosso Fiorentino. A questi musei si è unita una experience davvero emozionante e cioè quella di salire fino alla sommità del medievale Campanile Cilindrico e quella di poter

fare una gita fuori porta in direzione affreschi di Luca Signorelli presso l’Oratorio di San Crescentino a Morra”. “Il percorso di visita permette di concentrare uno o due giorni diversi spazi di interesse anche a misura di famiglia. Il primo fine settimana è andato molto bene, ora confidiamo nei prossimi che fino al 2 giugno ci accompagneranno in questo inizio estate”. Il biglietto unico ha la validità di una settimana e si cumula con altre convenzioni come il ridotto per tutti i musei di MUA, per la visita della mostra Metallica a Palazzo Vitelli a Sant’Egidio, per la Chiesa Card, per il Museo di Cortona, e per il Museo civico di Sansepolcro. Le immagini della Pinacoteca, del Museo Diocesano, del Campanile Cilindrico, dell’Oratorio di San Crescentino ed il centro storico dall’alto hanno fatto il giro nei principali Tg nazionali e regionali il giorno di Pasqua e Pasquetta, nel corso delle diverse edizioni giornaliera.



SANSEPOLCRO, PARTE IL NUOVO SERVIZIO PORTA A PORTA: PIÙ QUALITÀ NELLA DIFFERENZIATA E PIÙ DECORO PER LA CITTÀ

Sansepolcro prosegue nel suo percorso di riorganizzazione dei servizi ambientali con l'obiettivo di migliorare la qualità della raccolta differenziata e il decoro urbano. Dopo l'installazione dei nuovi cassonetti per la raccolta stradale, le attività si concentrano sul sistema del porta a porta. A partire da martedì 10 giugno, infatti, sarà attivato il nuovo servizio di raccolta domiciliare per i cittadini residenti nel centro storico e nell'anello limitrofo. Il progetto, promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con Sei Toscana, punta a rendere il servizio più efficiente e vicino alle esigenze della comunità, aumentando la percentuale di recupero delle varie frazioni di rifiuto e riducendo l'impatto visivo dei contenitori in strada. Tutti i cittadini interessati da questa prima fase di riorganizzazione del servizio porta a porta riceveranno nei prossimi giorni a casa una lettera, nella quale saranno descritte le nuove modalità di raccolta e presentati i prossimi appuntamenti. "Siamo soddisfatti della risposta della cittadinanza alla prima fase della riorganizzazione avviata lo scorso dicembre - le parole del sindaco di Sansepolcro Fabrizio Innocenti e di Alessandro Bandini, consigliere responsabile per i servizi ambientali - i primi dati ci restituiscono un quadro incoraggiante, con un sensibile aumento della raccolta differenziata, crescita di quasi dieci punti percentuali in pochi mesi. Questo dimostra che, quando i cittadini sono messi nelle condizioni di partecipare attivamente al cambiamento, i risultati arrivano. Il passaggio al porta a porta nel centro storico e nell'anello limitrofo rappresenta un ulteriore passo in avanti verso una città più pulita, ordinata e sostenibile. Continueremo a lavorare per migliorare i servizi e accompagnare la comunità in questa trasformazione, che riteniamo fondamentale per il futuro di Sansepol-



cro". Il nuovo servizio porta a porta prevede il ritiro a domicilio dei rifiuti secondo un calendario predefinito. Le frazioni raccolte saranno: organico, carta, multimateriale leggero (plastica, alluminio e Tetrapak), vetro e indifferenziato. Novità importante riguarda proprio il vetro, che sarà separato dal multimateriale e conferito in un apposito mastello con coperchio verde. Ad ogni utenza sarà consegnato un kit composto dai sacchi per la raccolta di carta e multimateriale (52 all'anno ciascuno), mastelli per organico (marrone), vetro (verde) e indifferenziato (grigio) e il materiale informativo con il calendario dei conferimenti. I vecchi mastelli dovranno essere restituiti (per organico e indifferenziato), mentre quelli per carta e multimateriale potranno essere tenuti per uso privato o riconsegnati. Il kit potrà essere ritirato dai cittadini dal 13 al 31 maggio presso i punti di distribuzione organizzati in città, presentando codice fiscale o codice



utente e un documento d'identità. È possibile delegare una terza persona con apposito modulo firmato. Per accompagnare la cittadinanza nel passaggio al nuovo servizio, l'amministrazione comunale e Sei Toscana hanno previsto anche negli incontri pubblici nella sala del consiglio comunale di Palazzo delle Laudi.

Per il ritiro è necessario presentare il codice contribuente (o il codice fiscale dell'intestatario della bolletta rifiuti) e un documento di identità. Nel caso in cui l'utente non possa presentarsi personalmente può incaricare una persona di fiducia con una delega scritta.

DISTRIBUZIONE KIT RACCOLTA RIFIUTI PER GLI UTENTI DEL PORTA A PORTA

www.seitoscana.it

Numero Verde
800-127484



Si è svolta nei giorni scorsi, presso la Sala del Consiglio del Comune di San Giustino, la prima seduta della Consulta dello Sport: un importante strumento di confronto e partecipazione tra l'amministrazione comunale e il mondo sportivo locale. All'incontro hanno preso parte per l'amministrazione comunale il sindaco Stefano Veschi e l'assessore alla partecipazione Andrea Guerrieri, i rappresentanti esterni eletti in sede di consiglio comunale - Gabrio Possenti, David Cerrini e Federico Morini - oltre a numerosi rappresentanti delle realtà sportive sangiustinesi. Nel corso della seduta si è proceduto all'elezione delle cariche interne: Gabrio Possenti è stato nominato Presidente della Consulta, mentre Carlo Polchi è stato eletto vicepresidente. La Consul-

ta dello Sport nasce come organo consultivo e partecipativo, con l'obiettivo di condividere proposte, idee e iniziative legate al mondo sportivo, promuovendo il dialogo tra istituzioni, la scuola e associazioni sportive che operano nel territorio. Durante il suo intervento, il sindaco Stefano Veschi ha sottolineato la crescita significativa dello sport a San Giustino negli ultimi anni e la necessità di creare un sistema integrato, capace di mettere in relazione le diverse realtà e attività sportive del territorio. "La consulta rappresenta un'opportunità concreta per valorizzare tutte le discipline sportive presenti nel nostro Comune - sono le parole del primo cittadino di San Giustino, Stefano Veschi - e il nostro obiettivo è quello di creare rete, confronto e

sinergia. Solo così potremo continuare a crescere e garantire una proposta sportiva di qualità, accessibile a tutti". Anche il neo presidente Gabrio Possenti ha voluto esprimere la sua soddisfazione e l'impegno per il futuro. "Essere chiamati a guidare la Consulta dello Sport è una grande responsabilità. Lavoreremo affinché questo organismo diventi un punto di riferimento e di sostegno concreto per tutto il mondo sportivo sangiustinese, con l'ambizione di crescere insieme, valorizzando ogni realtà, piccola o grande che sia". La Consulta tornerà a riunirsi periodicamente per raccogliere proposte, analizzare esigenze e promuovere progettualità condivise sul territorio. La stessa consulta, poi, è già impegnata in nuovi appuntamenti.

SAN GIUSTINO PARTE LA CONSULTA DELLO SPORT

POLITICA - ISTITUZIONI - SAN GIUSTINO



“C'era una volta... Vasco Francesco Fonnesu”

Il premio letterario “C'era una volta...Vasco Francesco Fonnesu” viene assegnato ogni anno alla fine del mese di maggio presso il Teatro Comunale di Monterchi: si tratta di un concorso nazionale di letteratura per ragazzi, al quale partecipano scrittori di testi editi e inediti rivolti a ragazzi – appunto – fra i 9 e i 14 anni. Ad organizzarlo è il Comune di Monterchi, in particolare l'assessorato alla cultura, ed è giunto alla sua 32° edizione. Prende il nome dal suo ideatore: Vasco Francesco Fonnesu. Due, come detto, le sezioni presenti: la prima è quella dedicata ai racconti inediti scritti per ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni; possono prenderne parte concorrenti con uno o più componimenti fino ad un massimo di 3, aventi ciascuno una lunghezza compresa tra una e tre cartelle dattiloscritte. Gli elaborati dovranno rivestire i caratteri della fiaba, della novella, del racconto per ragazzi di età compresa tra i 9 e i 14 anni. Inoltre, per far conoscere l'opera di questi moderni narratori, verrà realizzato un volume antologico con i testi finalisti, esposto in fiere e mostre riservate all'editoria, a cura delle Edizioni Helicon di Arezzo. Una prima selezione degli elaborati partecipanti verrà effettuata dalla casa editrice Helicon di Arezzo, la quale estrapolerà una rosa di finalisti tra i quali la giuria, composta dai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Anghiari e Monterchi, classi 4° e 5° della scuola primaria e classi 1°, 2° e 3° della scuola secondaria di primo grado, assegnerà i premi. La seconda sezione, invece, è quella riservata alla narrativa edita per ragazzi dove possono partecipare autori con opere di narrativa per ragazzi in lingua italiana pubblicate nel periodo gennaio 2017 – marzo 2025 in formato cartaceo. Le premiazioni, sempre al Teatro Comunale di Monterchi, sono state programmate in due fasi: il 30 e 31 maggio; il primo giorno, il venerdì, con le scuole mentre il sabato quella riservata agli ‘inediti’ in un momento aperto anche al pubblico.

POLITICA - ISTITUZIONI - MONTERCHI





SEMPRE PIÙ ATTRATTIVO IL MERCATO IMMOBILIARE AD ANGIARI

Anghiari, considerato come uno dei Borghi più belli d'Italia, è sempre più attrattivo anche per quanto riguarda il mercato immobiliare. Lo amano gli stranieri, lo apprezzano sempre di più anche gli italiani. Quello che va per la maggiore è la casa di campagna che sia già pronta per essere abitata, oppure che abbia la necessità di qualche intervento di ristrutturazione. "Anghiari sta diventando sempre più un

paese accogliente e quindi molto appetibile soprattutto per la residenzialità - dice il sindaco Alessandro Polcri - che però è sempre più vocata al riutilizzo dei luoghi e degli spazi: soprattutto di campagna e sono tantissimi i cittadini stranieri a ripopolare le cosiddette campagne. Questo viene confermato dai dati e dai numeri, anche per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione legati alle deruralizzazioni; ovvero, quegli interventi che prevedono come obiettivo trasformare un abitato che era prettamente legato al mondo agricolo, in un'abitazione ad uso civile. Questo è il trend che Anghiari sta avendo negli ultimi quattro, cinque anni. L'altro trend importante, invece, è quello delle compravendite all'interno del centro storico di Anghiari: sono davvero poche quelle rimaste libere, con un mercato che sta diventato saturo. Sta crescendo invece tutta la parte nuova della zona del Campo alla Fiera e della Stazione in termini di residenzialità, forse sono le due parti maggiormente cresciute nell'ultimo triennio. Ma sta andando molto bene an-

che la zona di San Leo e tutta la parte della Bernocca. Diciamo anche sulla parte dell'Anghiari nuova stiamo andando verso la completa saturazione. Per noi come amministrazione questa è una sorta di sfida, perché si sta sempre più apprezzando i servizi che Anghiari offre: fattori positivi sia per gli investitori che per coloro che hanno proprietà qua. Al tempo stesso, e questa è la sfida politica, dovremo trovare la possibilità di sperimentare anche nuove forme di abitazioni soprattutto per i più giovani; quella fascia che ha più difficoltà ad accedere alle prime case". Anghiari, rispetto agli altri Comuni dell'Alta Valle del Tevere, è più gettonata perché le sue case del centro storico hanno vedute panoramiche sulle colline della Valtiberina Toscana. Ci sono abitazioni che, sia in campagna che in centro, già dotate di tutti i servizi e della moderna tecnologia come può essere la stessa domotica o riscaldamento a pavimento. Tanto per fare due esempi. Un mercato immobiliare in crescita, quindi, per un territorio che diventa sempre più appetibile.



IL COMUNE È ENTE LOCALE AUTONOMO: RAPPRESENTA LA PROPRIA COMUNITÀ, NE CURA GLI INTERESSI E NE PROMUOVE LO SVILUPPO

Il Comune è anche una ripartizione territoriale della Repubblica e sede del decentramento dei servizi e degli uffici dello Stato. Da questa definizione ne discende che è compito del Comune tutelare gli interessi dei propri cittadini e promuoverli oltre i propri confini. L'intreccio appassionante fra investimenti e territorio, fra economia e luoghi fisici della transizione, pongono un quesito a cui dare una risposta. È possibile lo sviluppo, oggi sempre più legato alle città e alle megalopoli o grandi concentrazioni urbane anche nei piccoli centri in assenza di un rinnovato impegno istituzionale che colmi le disparità le differenze con effetti negativi proprio sull'economia locale? Nel giro di poco tempo siamo passati dal considerare le autonomie funzionali come baluardo dello sviluppo, dall'esaltare la "forza del territorio" come strumento della coesione comunitaria, allo svuotamento dei presidi di riferimento locale. Si cerca di ridurre da più parti le proprie reti decentrate di servizi, per una ragione dichiarata supportata anche da una forte pressione mediatica che ha coinvolto l'opinione pubblica e che risiede nella sacrosanta campagna antisprechi. Non possiamo affermare che queste motivazioni siano prive di fondamento ma c'è da chiedersi se vengono meno i piccoli presidi che hanno una storia millenaria, cosa ne sarà di quel territorio e che conseguenze si creeranno per le realtà anche in termini di governo locale. Ma si tratta di pure illazioni su cui peraltro si sono utilmente impegnati gli enti interessati, formulando adeguate proposte e interventi che li vedono impegnati nelle aree non marginali ma interne che abbisognano di interventi e di mantenimento dei servizi. Certo sono i servizi che mantengono il territorio vivo e su questo l'amministrazione che rappresenta si è da subito impegnata e continua a farlo. Fondamentale per il mio territorio sono i servizi scolastici: nel Comune di Caprese è presente l'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la primaria di primo grado e di secondo grado e una scuola superiore come l'Istituto Alberghiero Michelangelo Buonarroti che da oltre venti anni ha sede qua. L'Istituto Alberghiero, sorto prima di altri similari, ha acquisito una propria identità nel tempo per la qualità del servizio scolastico prestato ed anche perché portavoce dell'espressione di un territorio che cura l'accoglienza, la buona cucina,

la valorizzazione delle sue risorse. Confidiamo nelle capacità organizzative e manageriali delle istituzioni competenti in materia scolastica perché non impegnino le proprie energie in progetti, anche onerosi, volti al trasferimento della sede scolastica, ma in attività migliorative della qualità del servizio reso con strumenti di riqualificazione dei programmi, indirizzi scolastici, valorizzando le competenze chiave, la promozione dell'innovazione e l'adeguamento ai bisogni del mondo del lavoro. I servizi scolastici ed educativi includono le attività di gestione e l'erogazione di servizi per le istituzioni scolastiche, nidi d'infanzia, spazi gioco e servizi di supporto come mensa, trasporto scolastico, diritto allo studio e centri estivi. A completamento e a supporto di questa attività complessa ed impegnativa stiamo completando i lavori della palestra che stanno procedendo secondo programma. È stato appaltato il secondo e ultimo lotto. Nel corso del mese di maggio si darà avvio anche al nuovo asilo nido. Il completamento delle opere ammonta complessivamente a oltre un milione e seicento mila euro è programmato secondo i tempi relativi ai progetti PNRR. A conclusione avremo un'area concentrata, destinata e realizzata a sedi scolastiche. Grazie agli interventi regionali abbiamo appaltato anche un lotto per interventi da realizzare nell'area museale che renderanno accessibile gli edifici della Casa Natale di Michelangelo Buonarroti e Palazzo Clusini anche ai portatori di handicap; sono in fase di completamento i lavori per la nuova sede della Biblioteca comunale. Abbiamo proceduto all'allestimento delle sale di Palazzo Clusini con apparecchiature tecnologiche necessarie e a supporto in occasione di incontri o convegni. Ci aspettano nuovi incontri celebrativi dei 550 anni della nascita del nostro illustre cittadino mediante mostre ed altri eventi che si svolgeranno nel corso dell'anno. Con le risorse umane di cui disponiamo ci adoperiamo nel progettare nuovi interventi mediante la partecipazione a bandi destinati proprio ai piccoli comuni. Resta altresì la convinzione che per certi servizi sia necessario agire in Unione. Questo garantirà la presenza nel Comune di servizi importanti, di qualità a costi contenuti. A tutto questo stiamo lavorando.

Farmacia Cantucci

Screening per l'insufficienza venosa degli arti inferiori

PRENOTA IL TUO ESAME NELLA NOSTRA FARMACIA

MARTEDÌ 17 GIUGNO

È una diagnosi non invasiva, effettuata tramite un dispositivo, che analizza la situazione della circolazione di gambe e piedi. Questo esame permette di controllare lo stato di dilatazione delle vene o eventuali difetti delle valvole venose. L'insufficienza venosa può comportare vari problemi quali: gambe gonfie, stanche e pesanti; fastidi quando si rimane a lungo in piedi; irrequietezza degli arti durante il riposo a letto; varici; discromie e ulcere cutanee. Queste problematiche, se non diagnosticate per tempo, possono portare a complicanze anche gravi.



20€

Farmacia  Cantucci

CONSEGNA QUESTO
TAGLIANDINO IN
FARMACIA E AVRAI
DIRITTO AD UNO SCONTO
DI **5 EURO** SULLO
SCREENING PER
L'INSUFFICIENZA VENOSA
DEGLI ARTI INFERIORI



Silvia Nofri, Presidente comunale AVIS Sansepolcro

INCHIESTA

Donare il sangue fa bene, sia a chi lo dona che a chi lo riceve.

È questo uno dei tanti slogan conati in favore dell'Avis sempre più punto di riferimento nazionale ed anche locale. L'Avis Comunale di Sansepolcro, però, è una vera e propria eccellenza regionale e sono i numeri a dimostrarlo sia per quanto riguarda le donazioni che per l'attività quotidiana svolta. Nel 2024, infatti, è stato registrato un incremento di oltre l'11% rispetto al 2023 in termini di donazioni, questo è stato possibile grazie alla sensibilità dei donatori associati.

“Un ringraziamento va senza dubbio anche al Centro Trasfusionale dell'ospedale di Sansepolcro” che, come ci tengono a precisare dall'ufficio AVIS, “con la dirigente dottoressa Manola Bonolis, il dottor Pietro Pantone e tutto lo staff che quotidianamente si adoperano fattivamente per soddisfare le continue richieste”.

Nelle scorse settimane AVIS Comunale di Sanse-

polcro si è rinnovata: Silvia Nofri viene confermata alla Presidenza dell'associazione, la quale viene nominata anche nel Consiglio Regionale toscano dell'AVIS. Rocco Cagnazzo è stato nominato Vice-presidente Vicario, mentre Mario Mambelli Vice-presidente; Anna Maria Santinelli Segretaria, Maria Chiara Cheli nel ruolo di tesoriere, Stefano Betti e Toni Testerini Consiglieri; Maura Mattesini addetta contabile.

Una sezione AVIS molto attiva, che anche per il 2025 offre ed è coinvolta in appuntamenti davvero importanti: il 14 giugno, in occasione della Giornata Mondiale del Donatore, con una serie di nuove iniziative tutte a tema; mentre il 7 settembre la città di Sansepolcro avrà un ruolo attivo durante la manifestazione “In Moto per uno Straccio di Pace - In sella per la Vita”, una staffetta in moto che attraverserà il Centro Italia.

“La nostra missione - esordisce la presidente Silvia Nofri - è quella di sensibilizzare tutta la popolazione verso la donazione. Un ruolo importante lo

stanno svolgendo i ragazzi giovani che si sono avvicinati a questo mondo, ma è importante per noi che, anche i cittadini di tutte le comunità straniere, diventino donatori per aumentare le compatibilità con il sangue richiesto. A tal proposito abbiamo allo studio dei progetti mirati sull'argomento. Siamo altresì contenti di far parte di progetti scolastici, come l'alternanza scuola-lavoro, la collaborazione con USL Toscana Sud Est su futuri progetti, e siamo felici oltre che onorati di essere resi partecipi anche ad iniziative importanti in collaborazione con le altre associazioni del territorio”.

Ci teniamo a ricordare la presenza dello sportello “Bottega della Salute”, che, grazie a Viola Canestrini del Servizio Civile Digitale della Regione Toscana, offre al cittadino un accesso più facile alla

sanità digitale (attivazione SPID, accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico, CUP Online). Intanto, con i 222 servizi erogati nel 2024, la Bottega della Salute all'Avis di Sansepolcro è risultata essere la più attiva in Toscana tra le 40 attivate da Avis e Anci.

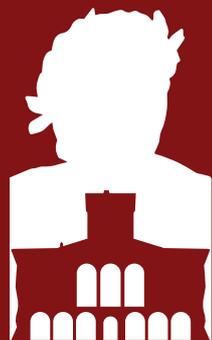
La presidente dell'Avis Comunale di Sansepolcro, infine, vuole fare un appello: “Avvicinatevi a questo mondo perché donare il sangue fa bene e si è sempre controllati: viene richiesta la maggiore età, un peso minimo di 50kg e un buon stato di salute”. Ricordiamo che il nostro ufficio, ubicato al piano terra di Palazzo Pretorio, in piazza Garibaldi 2 a Sansepolcro, è aperto tutti i giorni sia al mattino (10.00 - 13.00) che nel pomeriggio (17.00 - 19.00) grazie ai volontari che sono sempre presenti.

AVIS SANSEPOLCRO, ECCELLENZA REGIONALE PER DONAZIONI E ATTIVITÀ

Telefono, WhatsApp e Telegram: 353 4355196
Sito: www.avissansepolcro.it



Mettiti in gioco,
dona il sangue



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

Un'esperienza all'insegna del gusto, della cultura, del territorio e della qualità, per vivere una tre giorni indimenticabile in un luogo dal fascino antico: Villa Magherini Graziani a San Giustino. Fumo lento, masterclass, laboratori, show cooking, enogastronomia, cultura, intrattenimento musicale e tanto altro.

L'evento è organizzato dall'Accademia Enogastronomica della Valtiberina, Cooperativa Sangiustinese e il comune di San Giustino. Una storica villa diventa teatro di un momento conviviale e di approfondimento culturale attraverso l'eccellenza enogastronomica, traino fondamentale della nostra economia, socialità e tradizione storico-culturale.

Dal 31 maggio al 2 giugno questa "edizione zero", sarà un biglietto d'ingresso nel mondo del gusto e del buon vivere, in questa splendida location nascerà un luogo di incontro e di conoscenze, dove i partecipanti potranno degustare, scoprire ed emozionarsi.

La villa, al primo piano, sarà dedicata alla cultura e alla storia del fumo lento, in abbinamento con il bere consapevole, la buona tavola e i piaceri della vita. Il sigaro è un catalizzatore di emozioni

come può esserlo un buon vino. Sarà possibile fumare degli ottimi sigari, degustando distillati, cioccolato e passiti. Saranno presenti le più prestigiose aziende produttrici di sigari, nazionali e internazionali, pipe e tabacco. Un viaggio esperienziale fra aromi, essenze e spezie che vedono come grande protagonista il sigaro e la pipa, con i suoi abbinamenti.

Apiano terra invece ci sarà il salone delle eccellenze enogastronomiche dove si potrà provare un'esperienza unica all'insegna del gusto, della cultura e della qualità, per vivere tre giorni indimenticabili nel magico mondo delle bollicine di numerose cantine, produttori di olio extravergine, erbe aromatiche, pastifici e birre artigianali, i migliori caviali a livello mondiale, il concorso per il miglior vinsanto e tanto altro. Due cene dedicate alle eccellenze del territorio, dalla carne chianina, ai salumi biologici, fino al gemellaggio con il Comune di San Giovanni Valdarno e il loro famosissimo "Stufato Sangiustinese".

Un evento da non perdere, dove il piacere si fonde con la conoscenza, unisciti a noi in un viaggio sensoriale che inizia dalla bocca per conquistarti completamente. Un'esperienza unica che stimolerà i sensi degli amanti del buon vivere.

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)





Villa Graziani sorge lungo la strada che congiunge il comune di San Giustino alla frazione di Celalba. All'interno è allestito secondo moderni criteri scientifico didattici, il Museo Archeologico della Villa di Plinio in Tuscis. Al pianterreno e nel piano interrato è documentata la storia del paesaggio agrario altotiberino: il territorio nel periodo romano viene illustrato in tutti i suoi aspetti, dalla centuriazione alle colture praticate, in primis quella della vite. Al primo piano sono illustrati gli scavi attraverso plastici e ricostruzioni tridimensionali, nonché esposti i reperti più significativi emersi dalle operazioni di scavo in località Colle Plinio: si possono ammirare oggetti d'ornamento personale, fine vasellame da mensa e persino le anfore, che un tempo contenevano quel vino che scorreva abbondante nei banchetti che gli antichi allestivano nelle loro sontuose dimore.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



SALONE DEL FUMO LENTO

Un evento dedicato agli appassionati del tabacco e del fumo lento, con la partecipazione di prestigiose aziende nazionali e internazionali produttrici di pipe e sigari. Degustazioni in compagnia di esperti e produttori, per un viaggio tra aromi, essenze e spezie che vedranno come protagonista il sigaro e suoi abbinamenti con distillati e prodotti gastronomici.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



BOLLICINE IN VILLA

Un evento unico, con il calice in mano per conoscere le eccellenze vinicole italiane. Ai banchi di assaggio saranno presenti produttori e sommelier di AIS per guidare il pubblico tra le caratteristiche organolettiche e sensoriali di vini selezionati in degustazione.





FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



con Alessia Ucellini

SHOW COOKING

Un tour tra le eccellenze enogastronomiche del territorio e prodotti artigianali che stupiranno i palati dei visitatori. Una combinazione di sapori che trasmetterà i valori e l'essenza dell'essere italiani, in collaborazione con la Chef Alessia Ucellini.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



con Laura Polverini

PIATTI DELLA TRADIZIONE

Una cena dove verrà siglato il gemellaggio con la Proloco di San Giovanni Valdarno per assaporare il famoso "Stufato alla Sangiovese". Partner della serata l'azienda Agricola del Gruppo Aboca e la cantina Cà dell'Odola. La serata sarà allietata dalla musica di Laura Polverini.



Per info e prenotazioni:
333 4571140



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



PANE E OLIO

- Un percorso sensoriale dedicato all'olio extravergine di oliva. Degustazioni con produttori locali seguiti dagli esperti del settore dell'Associazione Italiana Conoscere l'Olio di Oliva.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



CULTURA DEI DISTILLATO

Degustazione dei migliori distillati in commercio, accompagnati dall'esperienza di ANAG. Un'arte millenaria che racchiude secoli di sapienza e maestria. Un viaggio tra le tradizioni "liquide" di Grappe, Gin, Whisky e Brandy, in compagnia di ANAG.





FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)

01
GIUGNO
ORE 16:00



Presidente di Giuria Silvia Baracchi

POLITICI IN CUCINA

Una gara di cucina che vede i sindaci del comprensorio trasformarsi per un giorno in chef, immersi tra padelle, cucchiari e pentole. Presidente della Giuria Silvia Baracchi, Stella Michelin con il Ristorante Il Falconiere di Cortona.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)



CONCORSO MIGLIOR VINSANTO

Un concorso che vuole mantenere vive le tradizioni di produrre il Vin Santo in maniera artigianale, usando tecniche che si tramandano di padre in figlio. Saranno premiati i migliori prodotti celti da una Giuria qualificata del settore.



FESTIVAL NELLE TERRE DI PLINIO

cigar and food&wine

31 MAGGIO
1 e 2 GIUGNO
SAN GIUSTINO (PG)

01
GIUGNO
ORE 20:30



con Gipsy Fiorucci

SUA MAESTÀ LA CHIANINA

Una cena dove sarà possibile gustare la famosa carne Chianina, razza bovina un tempo utilizzata come forza motrice e oggi allevata esclusivamente per la sua bontà. In collaborazione con la Proloco di Gragnano (Sansepolcro). La serata sarà allietata dalla musica di Gipsy Fiorucci.





FERRER VANNETTI

Presidente Regionale Toscano di Confartigianato

“L’artigianato è qualità: un valore che nel mondo è sempre più richiesto”

di Davide Gambacci

Lei è presidente regionale toscano di Confartigianato: ci può fare una rapida analisi dei vari settori tra quelli che stanno soffrendo e quelli che invece sono in crescita?

“In questo periodo è difficile dare una risposta ad una domanda del genere, in quanto anche le situazioni internazionali stanno influenzando tantissimo quella che poi è la nostra realtà regionale. La Toscana è una delle Regioni più importanti per quello che riguarda la manifattura, soprattutto quella di pregio che è un settore molto particolare: noi abbiamo tante aziende di eccellenza sia nel comparto della pelletteria, dell’abbigliamento, delle calzature e abbiamo un indotto importante per quello che riguarda l’arredamento, il metalmeccanico e il farmaceutico. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di confusione generalizzata che non permette di fare delle previsioni precise su questi settori, anche perché – ripeto – l’incidenza internazionale si è fatta sentire con tutta la guerra attuale dei dazi e tutto quello che sta comportando, non tanto come dati effettivi ma in quanto come paura che si riscontra nel mercato che influisce pesantemente anche negli scambi e negli ordini in previsione. Diciamo che abbiamo, però, al tempo stesso una certezza unica: quella di avere un settore che esprime l’eccellenza, in tutti i comparti, e l’eccellenza è qualcosa che nel mondo ha sempre un suo ruolo e una sua via di uscita importante. Questo è quello che ci deve portare poi a valorizzare ulteriormente questo aspetto, che però ci viene riconosciuto a livello internazionale”.

In questa analisi da Lei fatta, ci sono differenze per le aziende della provincia di Arezzo e la Valtiberina?

“Diciamo che non ci sono differenze eclatanti. La Valtiberina è sempre stata una zona con una grandissima imprenditorialità e lo si è visto anche nel passato con la nascita nella nostra zona di aziende che sono poi diventate di rilievo internazionale. Le abbiamo tutt’oggi, anche se ovviamente subiscono quella che è poi una flessione generale dei vari settori; diciamo che da noi una cosa importante è quella legata più alle infrastrutture. Essere una espressione aretina oggi ed essere Valtiberina, magari risente più di questo aspetto legato ai collegamenti: è più facile farla dove sono più immediati e dove c’è una situazione più di attenzione rispetto proprio alla possibilità di comunicare con il resto del

mondo. Sansepolcro per certi versi ha delle grandissime possibilità che però ancora oggi sono abbastanza inesprese: vediamo le vie di comunicazioni stesse che comunque negli anni continuano ad essere abbastanza minate delle difficoltà, sia per quello che riguarda le strade tanto più la ferroviaria che ad oggi se ne sta parlando ma non esiste”.

Negli ultimi dieci anni nell'artigianato si sono perse circa 500mila imprese, quali sono secondo Lei le cause principali?

“Per prima cosa non enfatizzerei questa caduta dell'artigianato, io parlerei più di una trasformazione dell'artigianato. Anche perché l'impresa artigiana non è più quella che identificavamo una volta, nell'attività tutto sommato raccolta che era legata ad un lavoro di zona; oggi ci sono imprese artigiane strutturate che hanno cambiato pelle e si sono trasformate in aziende industriali, anche di importanza notevole. Poi bisogna vedere cosa intendiamo quando parliamo di artigianato, perché oggi confluiscono tante aziende che alle volte sono più indicate per altri comparti; c'è una distanza molto labile tra quello che consideriamo artigianato e quello che consideriamo commercio o attività agricola. Diciamo che i confini vanno ridefiniti perché probabilmente se noi avessimo una consapevolezza più moderna di quello che oggi l'artigianato comporta, forse i numeri non sarebbero quelli che vengono rappresen-

tanti in questo momento, bensì molto superiori”.

Quali sono i mestieri che stanno scomparendo?

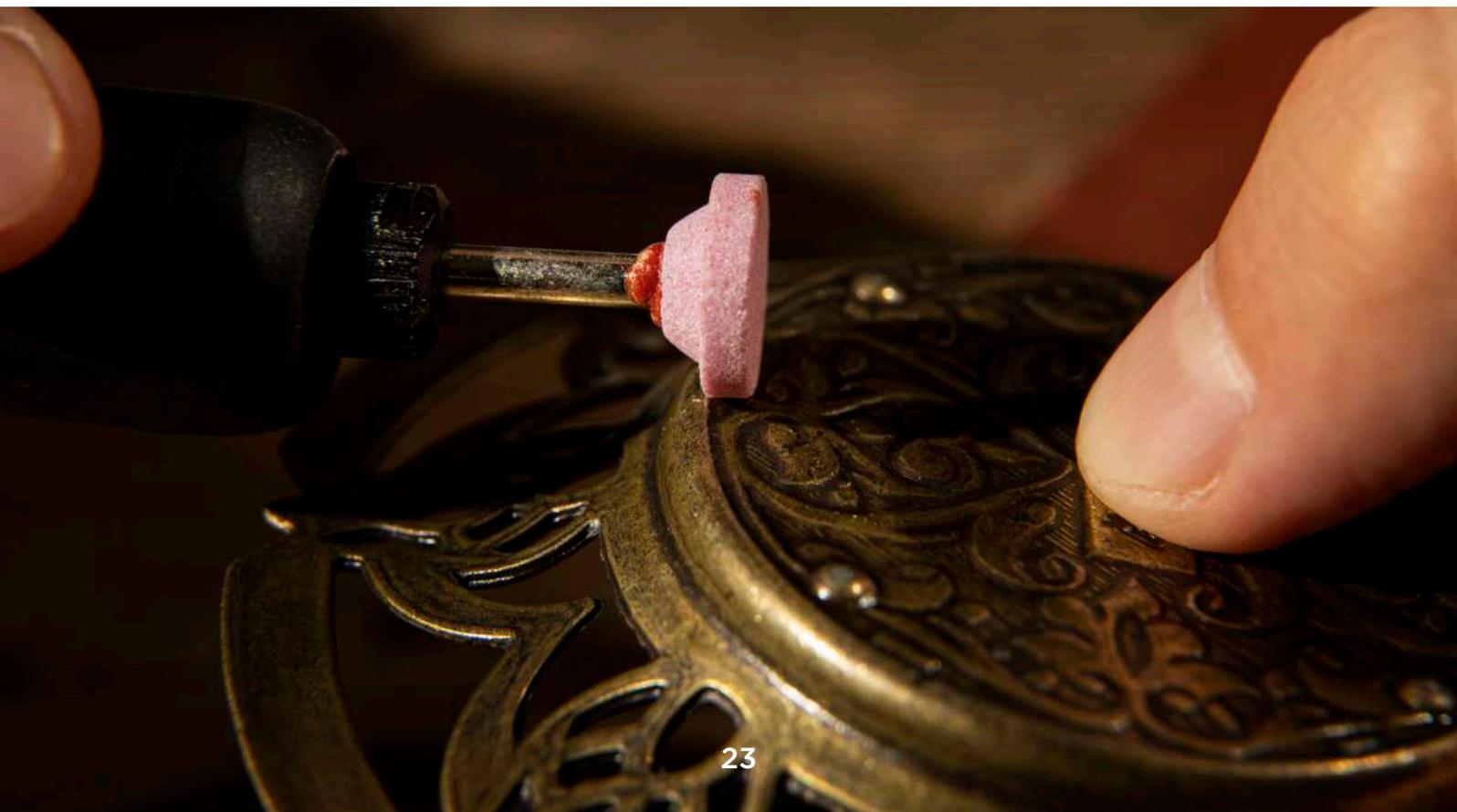
“Anche in questo senso bisogna fare molta attenzione. Noi stiamo andando verso una consapevolezza diversa che è quella del riuso, se vogliamo un po' in controtendenza a quello che la mia generazione – per esempio – ha vissuto negli ultimi periodi; ovvero, un consumismo sfrenato che mirava più alla quantità delle merci rispetto alla sua qualità. Forse il ritorno ad una maggiore consapevolezza, che diventa consapevolezza ambientale o del risparmio energetico: questo non vuol dire una decrescita felice, ma anche una maggiore consapevolezza di tutti quelli che sono i prodotti che ognuno di noi poi è portato ad acquistare e utilizzare. In questo il mondo dell'artigianato, che ha sempre fatto un prodotto non di mercificazione quantitativa ma ha sempre contato su un prodotto tendente a rappresentare l'alta qualità del materiale, forse ne esce anche rafforzato. La tendenza al consumismo è qualcosa che è stato fortemente spinto dalla grande distribuzione, che non ha niente a che vedere con quello che è poi l'artigianato: l'artigianato è qualità e la qualità è anche un valore che ad oggi nel mondo è sempre più richiesto”.

Perché i giovani non sono disposti a intraprendere carriere artigianali?

“Diciamo che questo è vero fino a un certo punto. Ci sono degli studi in cui si vede oggi che una grande quantità di giovani – si sta parlando di una percentuale di oltre il 30% – è estremamente interessato all'attività artigianale, anche perché la consapevolezza di una sostenibilità ambientale porta molti giovani a interrogarsi sui percorsi da svolgere. Essere artigiano oggi significa anche fare una scelta oculata, se vogliamo anche di libertà; non essere un numero, ma essere un primo attore nella propria vita. Cercare di poter incentrare nelle proprie capacità e creatività ma anche iniziativa, un progetto di vita che poi diventerà un progetto familiare. La vita di un artigiano non è solo economia, si integra con quella familiare e sociale. Fare l'artigiano oggi diventa davvero essere attore di un territorio e soprattutto rappresentare quell'attaccamento che molte altre attività non hanno. Forse andrebbe fatto conoscere meglio come Confartigianato è in corso una campagna mediatica davvero importante”.

Cosa si sente di dire a quegli imprenditori che decidono di chiudere la Partita Iva e rimanere nel mercato del lavoro come dipendenti?

“Scelte di questo genere molto spesso possono essere condizionate da tanti fattori, non dimentichiamoci quella che è stata la pandemia di recente, che hanno fiaccato tanti imprenditori perché un conto era avere il cosiddetto posto fisso come



viene evocato anche in tanti racconti televisivi, un conto è essere effettivamente in balia di una situazione in cui tu fai il trapezista senza rete di sicurezza. Di fatto poi è questo. L'imprenditore che sceglie questa strada di libertà ha dalla sua la libertà di non avere un limite in quello che vuole realizzare, ma ha anche la responsabilità di addossarsi i periodi delle vacche magre. Quelli periodicamente possono susseguirsi. Diciamo che una situazione storica come quella che abbiamo vissuto recentemente, qualche animo lo fiacca sicuramente. Ma c'è anche un aspetto importante, il fatto di aver compiuto un passo in avanti importante in chiave di digitalizzazione: essere riusciti a far conoscere l'artigiano e il suo prodotto ad una platea ben più ampia".

Ad Anghiari e Sansepolcro avevamo delle scuole che hanno forgiato tantissimi artigiani, in particolare nel comparto orafa e del legno. Oggi la scuola di Anghiari è andata in chiusura e quella di Sansepolcro sta soffrendo. Esiste secondo lei un modo per rigenerare queste strutture?

"Nel comparto artigiano si stanno facendo tante iniziative, dalla scuola artigiana ai maestri artigiani, che tendono a riportare l'insegnamento nelle botteghe come succedeva oltre mille anni fa. Il ragazzo andava nelle botteghe, imparava un mestiere ed evolveva creando per impollinazione un indotto tutto attorno. Questo se lo lasciamo alla casualità della libera iniziativa è un conto, una scuola come esisteva ad Anghiari e a Sansepolcro era invece un esempio virtuoso di come anche una condotta pubblica, un'amministrazione pubblica in questo caso quella scolastica e statale, potesse dare un input davvero importante. Noi abbiamo perso nel tempo questi aspetti, o li abbiamo forse in un certo periodo minimizzati inseguendo forse

un sogno diverso che molti stanno spacciando ancora oggi in maniera secondo me poco sensata, del fatto che piccolo è brutto e che grande è bello. C'è stato questo modello che per tanti anni è stato portato avanti e che oggi si torna a mettere in discussione. Per troppi anni ci siamo ispirati ad un modello che non era il nostro bensì quello americano o della grande impresa quando invece non abbiamo capito che ogni paese ha le sue peculiarità e la nostra è proprio quella di una diversità assoluta che non si ripete altrove; è un valore da difendere, da custodire e da esaltare. Ben venga, se sarà questa la scelta del Governo, di credere in questo assetto".

Lei è presidente di Arezzo Fiere e Congressi, ci può dire cosa ha trovato quando si è insediato e quello che è cambiato in questi anni?

"Premetto che per me Arezzo Fiere è stata una grande sfida. Sono stato nominato presidente ed è una cosa che all'epoca mi ha fatto molto piacere e che mi ha indotto ad accettare quel ruolo: prima di tutto ho trovato la convergenza di tutto il mondo associativo aretino, che mi ha votato all'unanimità e indicato come persona preposta a ricoprire quel ruolo. Era un ruolo difficile, lo è ancora oggi per certi aspetti. Però ho trovato una situazione che subiva diverse criticità, ma ho avuto l'enorme fortuna di avere un ottimo rapporto con la dottoressa Sandra Bianchi che era stata preposta dalla Regione Toscana già in forma di commissario prima del mio intervento, e che aveva già iniziato un lavoro di forte risanamento della struttura. Poi ho avuto la fortuna di avere insediato un cda dove ho la Ginetta Menchetti per quanto riguarda la nomina della Regione, mentre l'avvocato Alessandra Gioseff per la nomina che arriva dal Comune e Provincia di Arezzo. Abbiamo un sindaco revisore che è Gino Faralli e con questa squadra abbiamo la-

vorato in completa armonia e non è una cosa scontata; negli anni c'erano stati molti attriti tra le varie partecipazioni e espressioni. Noi abbiamo ritrovato un equilibrio e un accordo che ha portato a mettere in campo una politica uniforme che era basata sia sul risanamento, ma anche sul rilancio dell'attività. Sono quindi stati implementati gli appuntamenti fieristici e non solo, porteranno a brevissimi appuntamenti sia musicali che sportivi all'interno dello stabile. Per fare questo è stato necessario un grande lavoro di riqualificazione dell'intero immobile, lavoro che seppur contando su risorse limitate, siamo riusciti a portare avanti e mettere in campo. Siamo alla vigilia di un accordo parasociale, che verrà firmato tra pochi giorni, che trasformerà Arezzo Fiere e Congressi da società partecipata a società controllata con una interazione più decisa da parte dei soci".

Quali sono i progetti o le mostre in cantiere per il Polo Fieristico aretino?

"OroArezzo è alle porte, seppure non sia più un'attività diretta di Arezzo Fiere e Congressi perché è stata ceduta a IEG seppure stia lavorando in perfetto equilibrio con noi e abbiamo tutto l'interesse che resti poiché, quello aretino, è forse il comparto orafa più importante d'Italia. Stiamo facendo un grande lavoro di rilancio per Agri e Tour, la quale va avanti da alcune decine di anni seppure per un periodo si era leggermente appannata come ritorno e immagine: nell'ultimo biennio è stato iniziato un cammino che gradualmente la sta riportando all'importanza che merita, come prima fiera italiana del settore. Abbiamo intorno a 46 eventi annuali: ricordo di recente anche l'evento legato al mondo dell'arte, per la prima volta le gallerie d'arte hanno esposto opere all'interno di Arezzo Fiere e Congressi; posso anticipare che sarà un evento che si ripeterà".



**DONATI
LEGNAMI**

VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

Quanto è importante per l'economia aretina avere in città un centro fiere?

“L'obiettivo è quello di riportare la struttura di Arezzo Fiere e Congressi a un'assoluta centralità rispetto alla città e al territorio. Se in alcuni anni poteva essere individuato come un costo per la comunità, o uno scatlone che spesso e volentieri rimaneva vuoto, di fatto non è quello che deve rappresentare bensì una opportunità per l'intero territorio per quello che riusciamo a far circolare al suo interno. Ed è un moltiplicatore da applicare al territorio perché tutte le attività che vengono proposte al suo interno, le centinaia di migliaia di persone che ruotano in un anno in quella struttura, rappresentano comunque risorse che poi vengono spese nel territorio ma soprattutto un biglietto da visita di un territorio e di una città bellissima com'è Arez-

zo. È una forma di promozione e di spirale virtuoso il rimettere in funzione un'attività del genere che non può far altro che esaltare le potenzialità che ha e deve dimostrare di avere”.

Domanda finale: cosa risponde a chi dice che le categorie economiche negli ultimi anni hanno diminuito la parte sindacale e si sono concentrati sui servizi?

“Non è che è stata diminuita l'attività sindacale, io direi che le associazioni economiche hanno mantenuto e rafforzato l'attività sindacale e hanno rafforzato in maniera forse più diretta anche quelli che sono i servizi. C'è un motivo però, perché strutture comunque che operano con centinaia di persone tra specialisti e addetti non possono mantenersi solo con l'attività sindacale. Quindi devono avere un'attività legata ai

servizi dove viene dato qualcosa di immediatamente tangibile alla propria utenza, facendolo pagare con un importo molto spesso calmierato, ma che al tempo stesso va a finanziare tutta quella parte dell'azione sindacale che molta gente considera poco oppure non si rende conto di quello che è la sua consistenza effettiva. Soprattutto negli ultimi anni l'attività sindacale della Confartigianato è diventata estremamente importante poiché ha la possibilità di interagire nei tavoli dove si prendono le decisioni: è stata ed è presente in maniera puntuale e decisa in tutti gli importanti snodi che ci sono stati a livello decisionale nei vari comparti che poi hanno interessato la vita quotidiana delle imprese; ha interagito con Governo e amministrazioni, lo ha fatto ai massimi livelli riportando risultati tangibili molto più di altre associazioni o strutture”.



PERNICI SRL



ARTE FUNERARIA
LAVORAZIONE MARMI



ONORANZE
FUNEBRI



PET SERVICE
CREMAZIONE ANIMALI

0575 788393 - ANGHIARI (AR)

Corso G. Matteotti, 156 - 52031 Anghiari (Ar)
www.pernicisrl.com - info@pernicisrl.com

6000 pezzi all'anno alla Cappelleria Torreggiani di Città di Castello

di Domenico Gambacci



STORIA

Il palazzo, oggi, non passa di certo inosservato. Negli ultimi anni è stato oggetto di un profondo e oseremo dire accurato intervento di recupero seppure – con ferma volontà – è stata mantenuta la sua origine. Siamo a Città di Castello lungo corso Vittorio Emanuele e quello che vi vogliamo raccontare è qualcosa di quasi inedito sulla storia dell'ultimo palazzo posto sul lato destro, prima della chiesa di Santa Maria Maggiore e prima ancora di uscire da Porta Santa Maria che – un piccolo accenno di storia – nel tempo è sopravvissuta a due tentativi di demolizione decisi dal Comune tifernate nel 1872 e nel 1903. Ma andiamo subito al nocciolo della questione: da qualche mese, nel palazzo in que-

stione, è stata rimossa l'impalcatura ed è apparsa sulla facciata principale, poco sopra il portone d'ingresso lungo il corso, la scritta 'Cappelleria Torreggiani'. Proprio così, un tempo questo luogo ospitava una delle più importanti cappellerie d'Italia: i proprietari, quindi, hanno voluto mantenere fede a questa importante tradizione attiva nei primi anni del '900. Le carte riportano che la Cappelleria Torreggiani produceva ogni anno circa 6000 cappelli, aveva un totale di 13 addetti e anche alcuni bambini erano impegnati in specifiche mansioni. Per raccontare questo pezzo di storia ci siamo affidati ancora una volta alle pagine social "Tiferno e i Tifernati foto storiche", ma anche al materiale raccolto dallo storico Alvaro Tacchini e messo a disposizione della comunità.

SOLO NEGOZIANTI, NON PIÙ FABBRICATORI

Si parla sempre di storia e per fare questo, soprattutto a Città di Castello, è importante citare e coinvolgere la figura di Alvaro Tacchini. Il tema, come accennato, è quello dei cappelli meglio ancora dei cappellai e del cappellificio. Il territorio tifernate, nel passato, è stato un punto nevralgico di questo settore. Basti pensare che nel censimento del 1881 erano 75 i cappellai, otto dei quali "padroni di bottega". Un appunto statistico comunale, di poco precedente, calcolava in 64 gli addetti di sette cappellerie: erano suddivisi in 37 uomini, 16 donne e 11 fanciulli. Fin dai primi anni '70 si percepiva l'incombente decadenza di questo settore manifatturiero: "I fabbrican-



ESAMI SPECIALISTICI

Effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica e Assistenza Oftalmologica

Officina
Vision
AB

Piazza IV Novembre 3, Anghiari (AR)
0575788588-3383877996

MICROFUSIONI A CERA PERSA E ACCESSORI MODA

EUROFUSIONE s.r.l.

VIA CARLO DRAGONI, 37/A - ZONA IND.LE SANTAFIORA
SANSEPOLCRO (AR) - TEL. 0575 720915

ti di Città di Castello avevano lo smercio dei loro generi in Roma; ora, introdotto il dazio, hanno invenduti i loro prodotti, e sono costretti a diminuire gli affari”. Alla fine degli anni ’80 la crisi si era ormai manifestata in modo evidente: “Quest’industria una volta sì fiorente si può dire ormai estinta nel nostro paese”. Se ne attribuiva la causa alla “concorrenza esercitata su vastissima scala da fabbriche a vapore nazionali”, impossibile a contrastare senza l’acquisizione di nuove tecnologie in grado di eseguire “un miglior lavoro ed a prezzi più modici”. La produzione di cappelli di lana “nostrale”, di pelo e di “lana merinos mista con pelo” aveva uno smercio limitato per lo più all’Alta Valle del Tevere e, in virtù dei depositi di Torreggiani, a Perugia e Todi. Appariva sensibile anche il decremento occupazionale. Le fonti municipali attribuivano a Torreggiani l’unica vera e propria fabbrica rimasta: aveva in funzione dieci ‘folle’ per la follatura meccanica dove lavoravano sei uomini e due donne per circa 200 giorni all’anno. Delle cappellerie di Vincenzo Cesaroni, Giovanni Zangarelli e Diomede Cerquali si legge: “Non impiegano che un operaio ciascuna per due o tre giorni la settimana; non producono occupazione; smerciano in paese e a qualche fiera dei paesi attigui”. Le stesse considerazioni valevano per la superstite cappelleria Zanchi. Nel 1881 erano deceduti, a pochi mesi l’uno dall’altro, Raffaele e il nipote Cristoforo. A gestire il negozio all’angolo tra corso Cavour e piazza Fanti rimasero Vincenzo e la cognata Maria Santa, tutrice dei figli eredi minorenni Andrea e Camillo. Non si accennava più ad una loro fabbrica, bensì eserci-

tavano il commercio “con cura”, ma in ambito alquanto ristretto e “senza slanci”. Nessun altro cappellaio era preso in considerazione. Di quelli che nel 1878 avevano firmato la citata petizione perché li si autorizzasse ad accendere il “focone” fuori della bottega – tra i quali anche Anna Zangarelli, Anacleto Malvestiti e Angela Valenti – Benedetto Leomazzi era deceduto, Enrichetta Allegrini non figurava più da tempo in alcun documento. La decadenza dell’industria si rispecchiò emblematicamente nelle sfortune personali del principale imprenditore: Giuseppe Torreggiani. Personaggio universalmente stimato in città, per alcuni anni anche consigliere comunale, dalla fine degli anni ’70 si trovò nella necessità di vendere parte del patrimonio immobiliare. Nel 1886, per provvedere al “rassetto dei propri interessi”, dovette ipotecare tutte le proprietà rimanenti, e ancora ingenti, inclusa la fabbrica. Non riuscì nell’intento: nel 1894, il pignoramento di parte dei suoi beni rivelava il persistere di una precaria situazione finanziaria. Nel frattempo si stava riducendo al solo commercio di cappelli, mantenendo un piccolo laboratorio di manifattura. I dati statistici raccolti nei primi anni ’90 illustravano il ridimensionamento del settore nell’intera Umbria; delle 25 fabbriche con 160 operai del 1876 ne sopravvivevano 13 con 52 addetti. Ovunque si lavorava ancora esclusivamente a mano e lo smercio dei prodotti avveniva localmente. A Città di Castello si contavano solo due opifici, che impiegavano per circa 200 giorni otto uomini e due donne. A fine secolo Città di Castello annoverava quasi esclusivamente negozianti di cappelli,



non più fabbricatori; l'attività manifatturiera artigianale esercitata ancora a lungo in piccoli laboratori non sarebbe più riemersa su significativi livelli produttivi e occupazionali. I principali commercianti di cappelli di feltro erano Giuseppe Torreggiani, Giuseppe Ferrarini, Camillo Zanchi, Vincenzo Cesaroni e Giovanni Zangarelli. La bottega di Ferrarini si situava in corso Vittorio Emanuele II. Il "laborioso e onesto cappellaio – così lo definì il sindaco – non resse alla crisi del settore e fallì nel 1895. Pochi anni dopo lo si ritrova assunto come commesso nella "Cappelleria Nazionale" di Pietro Pasquali, quando questi prese in affitto dal proprietario Urbano Tommasini i locali dove Ferrarini aveva lavorato fino ad allora, con i "mobili, macchine, scaffali, vetrine, banchi e utensili tutti necessari per lo smercio, per le riparazioni e fabbricazione dei cappelli". Ferrarini, che un po' di tempo prima orgogliosamente pubblicizzava la sua "fabbrica paesana e nazionale", si ritrovò così dipendente di un altro cappellaio, nella stessa sede, per il corrispettivo di una Lira al giorno, "non esclusi i giorni festivi". L'ultimo degli Zanchi, Camillo, portò avanti il negozio che era stato del padre Cristoforo e dello zio Vincenzo. Nel 1900 manteneva una qualche attività di laboratorio: "Si eseguono riparazioni con la massima accuratezza – pubblicizzava – si ricevono commissioni per forme speciali". Però l'enfasi era tutta sul vasto assortimento di articoli in vendita "delle primarie fabbriche estere e nazionali: cappelli "flosci extra fini", "catramati di lepre e merinos", di "lepre lapin", di semi-lepre e cachemire; inoltre "berretti da bambini, da ciclisti e da ufficio". La bottega attigua a quella di Zanchi, in corso Cavour, apparteneva all'altro cappellaio Vincenzo Cesaroni. Questi avviò al mestiere sin da giovanissimo Luigi Coltrioli, figlio di un boscaiolo di Apecchio, che ne avrebbe poi sposato la figlia, continuando insieme a lei l'attività commerciale. Proprio a loro Camillo Zanchi volle cedere il negozio, intorno al 1928, quando cessò il commercio al minuto; lo avrebbe conti-

nuato solo all'ingrosso, con un'importante rappresentanza per l'Umbria della "Borsalino". Restano alcune testimonianze sul laboratorio di cappelleria che fu di Cesaroni e poi di Coltrioli. Si trovava nel quartiere Mattonata, all'angolo tra le vie del Gemignano e della Madonna. Al piano di sopra si effettuava la finitura; al pianterreno, oltre al magazzino della lana, alla legnaia e al 'maglio' per la feltratura, c'erano quelle caldaie che, ormai in disuso, furono requisite in epoca fascista, durante la raccolta del "rame per la Patria". Fu lì che si produssero gli ultimi cappelli di feltro nero, "a cencio", abitualmente indossati dagli uomini dei ceti popolari: "Le forme dei cappelli e le varie misure venivano ottenute modellando a forza di braccia il feltro sugli stampi di legno con l'aiuto dell'acqua quasi bollente, mentre la curvatura della falda veniva fatta pure a caldo con ferri da stiro speciali. Una donna applicava ai cappelli il marocchino interno e il nastro esterno dopo la rifinitura fatta con le forbici". Talvolta il cappellaio effettuava la "guarnizione", col marocchino e con il nastro, dei cappelli acquistati e ancora non completati. Inoltre c'erano da ripulire quelli che i clienti, dopo qualche anno d'uso, riportavano in bottega sporchi e sformati: venivano lavati con acqua bollente e soda, rimessi in forma e "guarniti" con nastro e marocchino nuovi. Quando, nel 1966, Coltrioli decise di cessare l'attività, lasciò la rappresentanza della "Borsalino" al collega e amico Roberto Andreoli, simbolico passaggio di consegne tra gli ultimi cappellai. Andreoli si era trasferito a Città di Castello da Cagli alla fine del primo decennio del secolo. Il padre lo aveva avviato al mestiere insieme agli altri figli maschi, ma non ci poteva essere lavoro per tutti nel piccolo centro marchigiano. Proprio Coltrioli, quando ancora frequentava con il barroccio il mercato di Cagli, gli aveva suggerito di spostarsi a Città di Castello.

(Fonte – Storia Tifernate)



NASINI
ARREDAMENTI D'INTERNI

QUALUNQUE SIA LA TUA IDEA
DI CASA NASINI È CON TE

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA  NASINI ARREDAMENTI



LA PROFESSIONE DEL CAPPELLAIO

Quello del cappellaio è un mestiere molto interessante, soprattutto sotto il profilo ideativo e le curiosità che sono poi legate alla sua storia. Un lavoro che di fatto, in tutta Italia, continua ad essere tramandato di generazione in generazione. Il cappello, di fatto, diventa un segno di distinzione e ammirazione che sia un uomo o una donna ad indossarlo. Anticamente, però, il cappellaio era colui che nella caccia col falcone metteva o legava, secondo quelle che erano le necessità del momento, il cappello allo sparviero. La sua bottega era un patrimonio prezioso trasmesso in eredità al figlio unitamente al marchio e all'insegna. Il mastro cappellaio del '700, come tutti i depositari di un sapere pratico che si esprime in manufatti costantemente perfezionati, capolavori di manualità e di ingegno, è ancora oggi circondato da una sorta di rispetto. Conoscitore di una materia quasi impalpabile, dalle mille varietà, plasma e crea la sua opera unica e originale. La domestichezza con sostanze chimiche dall'elevata tossicità come il vetriolo, il campaccio e l'arsenico, ne fanno un personaggio misterioso. Almeno fino al termine della Prima Guerra Mondiale il cappello era indispensabile all'uomo di qualunque ceto sociale appartenesse, così come le scarpe. Oggi il settore si è completamente rivoluzionato ed è caratterizzato dalla progressiva meccanizzazione, seppure qua e là per l'Italia sono ancora presenti degli artigiani - a dire il vero pochi - che realizzano pezzi unici, di assoluto pregio e prestigio nell'indossarli.



Valentino Borghesi

le scale che arredano

VIA TARLATI 1029-1031
SANSEPOLCRO (AR)
TEL. 0575 720537
WWW.VALENTINOBORGHESI.IT



**VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA**

Sede Legale: Via E.Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it



Perché i parrucchieri sono chiusi il lunedì? La storia di Mariuccia, prostituta fiorentina

Vi siete mai chiesti il motivo per il quale i barbieri sono chiusi il lunedì? Sicuramente è una cosa acclamata, il fatto di restare con le saracinesche abbassate il primo giorno della settimana, ma il perché siamo convinti che a molti è ancora sconosciuto. Il tutto è da ricercare nel passato, più precisamente in un mix tra storia e leggenda, e se vogliamo per caso interessa la città di Firenze. La storia che andiamo a narrare, quindi, è quella di un episodio con un intreccio caratterizzato principalmente da

amore, gelosia e purtroppo anche morte. Se si pensa che i parrucchieri siano chiusi il lunedì solamente nel meridione ci si sbaglia, perché questa è una 'ricorrenza' di tutto lo stivale italiano. Dobbiamo, però, fare un salto nel passato di qualche anno, più precisamente di oltre tre secoli: nel 1700 a Firenze moriva una donna di nome Mariuccia. Nell'estate del 1742, più precisamente nel mese di giugno, viene trovato un cadavere in via San Cristofano nei pressi di Santa Croce. Il cadavere con un vistoso taglio all'al-

tezza della gola apparteneva ad una prostituta molto nota in città. Tale omicidio, a quel tempo, ha suscitato varie reazioni e, come di consueto, si richiamano all'attenzione le forze dell'ordine, allora note come "Birri". La prima scia è rappresentata dai banchi dei pegni già in voga nel XVIII secolo: secondo gli investigatori, infatti, l'assassino voleva disfarsi in qualche modo di oggetti che avrebbero potuto incastrarlo. E, proprio come in un racconto di Sherlock Holmes, i "Birri" hanno un'ottima intuizione: in un banco

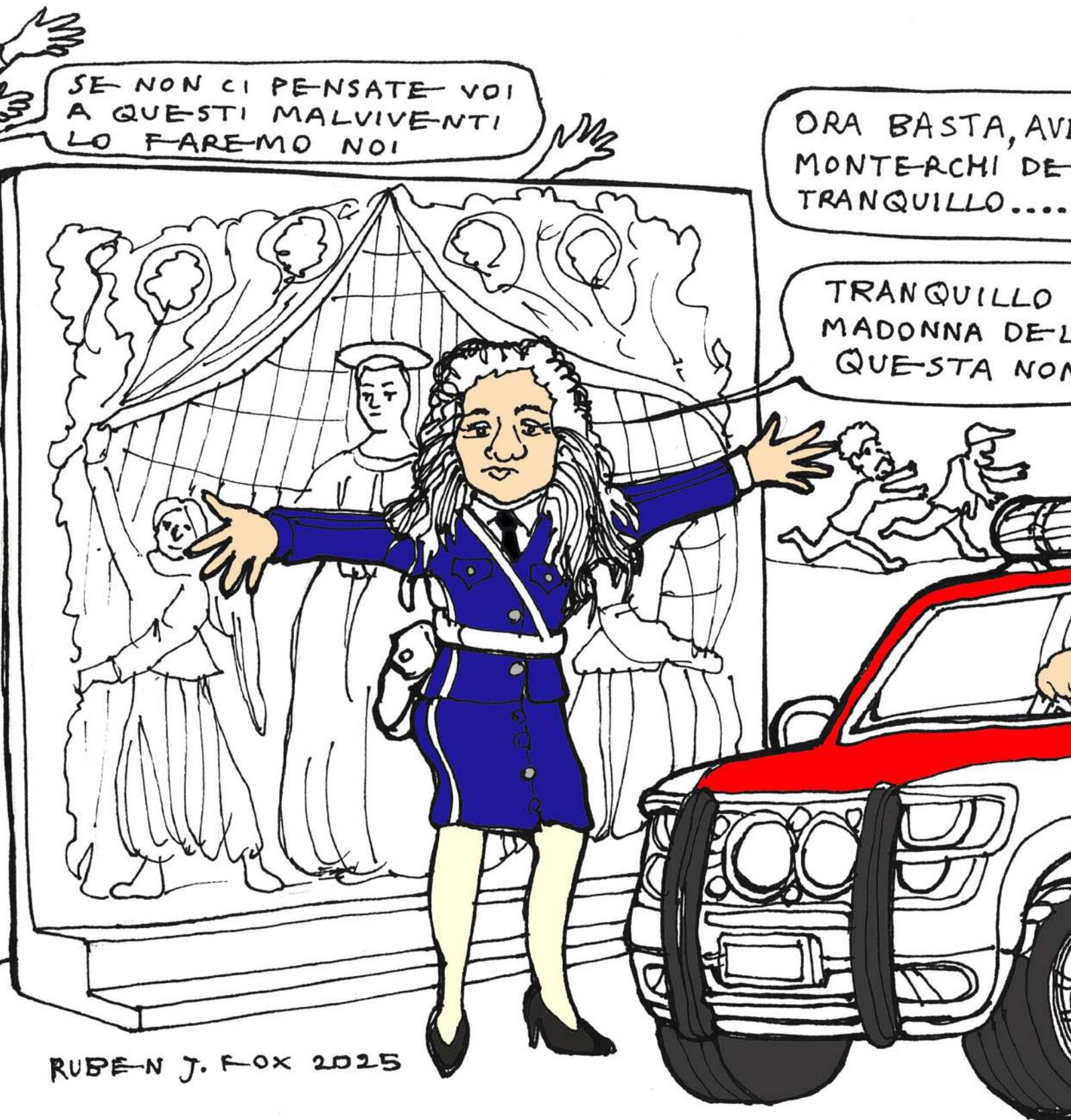


di Giulia Gambacci

dei pegni di Firenze è stata trovata la sottana in tulle della donna brutalmente uccisa. L'abito era chiaramente quello di Mariuccia dato che tutta la città sapeva che accoglieva i suoi clienti in quel modo. A vendere l'indumento al commerciante è un ragazzo di 22 anni, tale Antonio di Vittorio Gianni, barbiere in via Romana. Interrogato dalla polizia, il giovane confessò di essere il colpevole dell'omicidio della giovane Mariuccia; ammise di averla uccisa. Per poter assistere all'esecuzione del ragazzo, reo di omicidio per

gelosia, tutti i barbieri della città di Firenze chiusero proprio il lunedì successivo, l'11 giugno 1742. Da allora, i barbieri presero l'abitudine di tenere chiuso il salone di lunedì. Una consuetudine che, come è facile intuire, ha vinto i secoli arrivando fino ai giorni nostri. E su questo episodio – alcuni – hanno 'giocato' un po' inserendo nel nome del salone proprio il termine 'lunedì'. Per le donne in particolare, ma non sono certo da meno anche gli uomini, i saloni di bellezza e i parrucchieri si trasformano in luoghi accoglienti

e rigeneranti dove rilassare corpo e mente. Certo, però, che tra il caos e il disordine quotidiano a volte è davvero difficile incastrare quell'appuntamento settimanale o mensile che spesso è doveroso: mai di lunedì, però, lo sappiamo bene che quello è l'unico giorno della settimana in cui la maggior parte dei saloni – diciamo 'la maggior parte' perché poi subentra l'aspetto commerciale ed economico – sono chiusi.



SE NON CI PENSATE VOI
A QUESTI MALVIVENTI
LO FAREMO NOI

ORA BASTA, AVI
MONTE-ARCHI DE
TRANQUILLO....

TRANQUILLO
MADONNA DE L
QUESTA NON

RUBEN J. FOX 2025

SERI *Print*
GRAFICA E STAMPA

ETE ROTTO CON QUESTI FURTI.
VE TORNARE UN PAESE
MANUELA DOVE SEI?

ALFREDO, ALLA
PARTO CI PENSO IO.
LA TOCCANO

TROPPO
BUONISMO
IN ITALIA



La recente ondata di furti che ha interessato il territorio comunale di Monterchi è stata da stimolo a Ruben J Fox per realizzare la vignetta del mese di maggio. Una serie di colpi che hanno fatto salire la preoccupazione da parte della popolazione, scesa anche in strada per dare una mano ai carabinieri, i quali hanno fermato e arrestato alcuni malviventi. Ad essere prese di mira, oltre ad abitazioni private e aziende, anche attività commerciali sia nella zona di Monterchi che nella frazione di Le Ville, ubicata lungo la Senese Aretina, cuscinetto tra la Valtiberina e Arezzo. In primo piano si vede il sindaco Alfredo Romanelli, sempre molto sensibile alle problematiche del suo Comune, che a bordo della propria vettura, presidia il territorio alla ricerca di possibili ladri e delinquenti, che non fanno dormire sonni tranquilli alla cittadinanza. La fidata assessore alla cultura Manuela Malatesta ha deciso invece di presidiare il museo che ospita l'opera di Piero della Francesca, nel caso i ladri possano pensare anche di rubare la Madonna del Parto. Un messaggio chiaro che lanciano cittadini e amministrazione comunale per avere maggiori controlli nel territorio, potenziando anche gli organici delle forze dell'ordine. Ma anche un chiaro appello al Governo Meloni: servono pene certe e tolleranza zero, del "buonismo" degli ultimi anni, i cittadini sono veramente stufo.

Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
Telefono 0575 734643
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it



IMPRESA EDILE MAGGINI 60 ANNI DI STORIA

ECONOMIA

Passo dopo passo. Mattone sopra mattone, meglio ancora pietra dopo pietra. Un testimone passato sempre di padre in figlio, arrivato oggi alla sesta generazione. Il sapere del passato che oggi si intreccia e amalgama perfettamente con i nuovi studi e la moderna tecnologia. L'Impresa Edile Maggini e i suoi 60 anni di storia. Tutto nasce nella ridente frazione di Ponte alla Piera, nel Comune di Anghiari, da dove la famiglia Maggini è originaria ma il quartier generale dopo sei decenni è ancora lì come sede e addirittura può contare sulla stessa Partita Iva. Mai cambiata. Un percorso di crescita continua, una qualità artigiana unica nella lavorazione della pietra che l'ha vista protagonista in ristrutturazioni di

assoluto pregio e valore: una su tutte il completo restauro del Castello di Brancialino, ripreso poi più volte, che di fatto è stato una sorta di trampolino di lancio per quello che è venuto dopo. Casolari, ville, antiche dimore e pure agriturismi – l'ultimo in ordine di tempo è Podere Tovari nella collina tra Anghiari e la frazione di Motina, che si affaccia sulla Val-tiberina Toscana – hanno il marchio indelebile dell'Impresa Edile Maggini che può contare, tra l'altro, su un gruppo di persone preparate e qualificate in tutto ciò che toccano. L'idea, il progetto, se sono necessarie alcune modifiche durante la realizzazione e la riconsegna dell'immobile al proprietario. Una macchina collaudata con 60 anni di storia spalle.

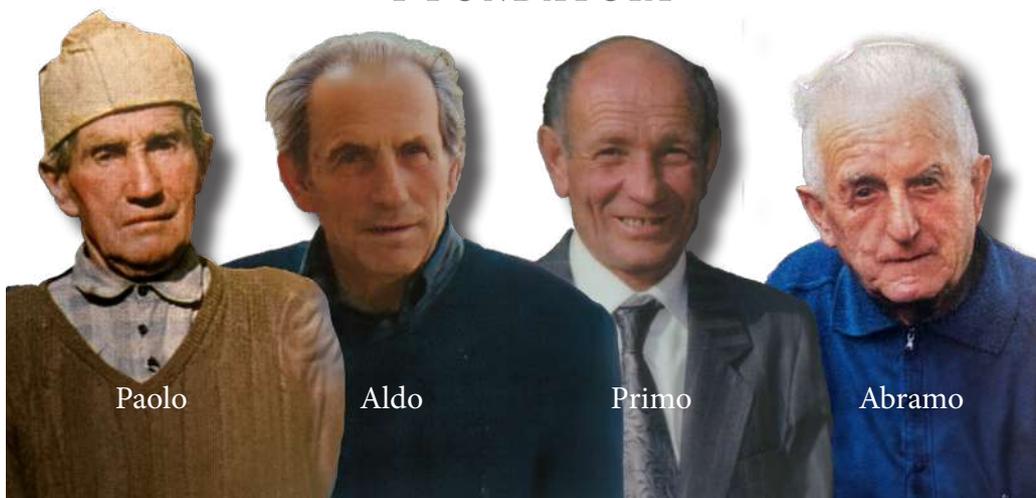
Verrebbe da dire 'Donato al quadrato', ovviamente sempre Maggini, che di fatto non sono stati altro che padre e figlio: loro che hanno messo la prima pietra in quella che oggi è un'impresa all'avanguardia; hanno dato vita alla cultura artigiana, nel campo del restauro e del recupero delle costruzioni in pietra. Donato, il primo, era nato a metà degli anni '40 del 1800 seppure viene a mancare quando il figlio è ancora nel grembo della madre; figlio che però prende subito il nome del babbo quando viene alla luce. Proprio per questo il 'doppio Donato'. Non appena l'età glielo consente raccoglie il testimone lasciato dal padre e inizia così a costruire le case per le fattorie della zona: la Barbolana, la Speranza,

Cille, Galbino e la Scheggia; tutte nel territorio di Anghiari, anche perché a quel tempo si andava a lavorare a piedi e quindi non era possibile spostarsi più di tanto, e ancora oggi sono tutte presenti e ben curate seppure con funzioni decisamente differenti rispetto al passato. Dei nove figli nati tra la fine e inizio del secolo scorso, due continuarono il mestiere del padre: si tratta dei fratelli Guido e Paolo Maggini che proseguirono a lavorare nelle fattorie. Guido, poi, ebbe due figli: Benito e Abramo, ovviamente anch'essi muratori. Benito costituì impresa per conto proprio, mentre Abramo continuò per qualche anno nel percorso intrapreso dal padre Guido. Sta di fatto che il 14 aprile del 1965 viene ufficialmente fondata l'Impresa Edile Maggini i cui soci erano Abramo e Paolo Maggini, oltre a Primo Mondani e Aldo Coleschi. Nel luglio del 1975, dieci anni dopo, la quinta generazione viene rappresentata da Claudio – attuale socio insieme ad Alessandro Del Pianta – il cui ingresso ha portato la ditta ad una specializzazione sempre più orientata nei recuperi, restauri e costruzioni in pietra. Da qualche anno, però, c'è anche la sesta generazione dei Maggini: terminato il percorso di studi, Lorenzo è subito entrato in azienda coltivando l'esperienza del padre Claudio aggiungendo quel pizzico di brio che i giovani possiedono nel vedere le cose con modernità.



I FONDATORI

Quando c'è qualcosa di importante da restaurare, purché si tratti di pietra, la firma dell'Impresa Edile Maggini c'è sempre. Questo perché alle spalle c'è tanta esperienza nel settore e quindi trovare la giusta soluzione diventa quasi automatico. Se oggi è vero che l'azienda può contare sull'utiliz-



Paolo

Aldo

Primo

Abramo

zo di moderni strumenti e prodotti altamente avanzati e qualificati, tutto però parte dalla base. Ovvero quel pacchetto di insegnamenti maturati nel tempo e sempre tramandati di generazione in generazione. Oltre alla ristrutturazione di antichi casolari, l'Impresa Edile Maggini realizza anche vari complementi d'arredo per interni ed esterni come camini, finestre o fontane sempre di alta qualità utilizzando materiali di prestigio ed eleganza ornamentale tra cui la pietra Arenaria che insiste proprio nelle verdi colline dell'Alta Valle del Tevere. L'obiettivo, anche nei recuperi, è sempre quello di prestare la massima attenzione al recupero dei materiali originali evitando di alterarne le linee ed i particolari architettonici. L'Impresa Edile Maggini, inoltre, è in grado di eseguire opere di risanamento degli ambienti e delle fondamenta, cercando di renderli adeguatamente solidi ed immuni da problematiche causate dal tempo; effettua sabbiature di tutti i materiali che ne hanno bisogno, in modo da riportarne alla luce l'originale splendore. Un crescere che non vuole proprio arrestarsi nel dna dell'Impresa Edile Maggini, con la voglia di scoprire sempre nuove tecniche e prodotti da mettere in campo e offrire al proprio cliente nel realizzare quello che, di fatto, è poi il sogno. Un momento, quello dei 60 anni, da onorare e da festeggiare insieme a coloro che nel tempo hanno dato sempre fiducia all'Impresa Edile Maggini di Anghiari: il Ponte alla Piera come punto di riferimento, per uno sguardo a tutto tondo nell'Alta Valle del Tevere.







La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usi Toscana Sud Est. Curiosità ed attenzione. In fondo è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.

di Chiara Verdini

Muffin ai Frutti di Bosco

perfetti per un picnic primaverile

CUCINA

Tempo di preparazione:

50 minuti

Dosi per:

circa 8-10 muffin

Ingredienti:

250 gr di farina tipo1

50 gr burro

50 gr olio di semi

180 gr di zucchero

2 uova medie

125 ml di panna fresca da

montare

1 limone

200 gr fi frutti di bosco

surgelati

½ bustina di lievito istantaneo

Un pizzico di sale

Per decorare (facoltativi)

125 gr formaggio spalmabile

125 ml panna fresca da

montare

zucchero a velo a piacere

Sciogliere il burro e, quando è tiepido, aggiungervi l'olio. Montare le uova con lo zucchero e aggiungere la farina setacciata con il lievito, l'olio con il burro, la panna liquida, la scorza di limone grattugiata e il pizzico di sale fino ad ottenere un composto liscio e omogeneo. Aggiungere, infine, anche i frutti di bosco ancora surgelati e amalgamare con una spatola. Riempire gli stampini da muffin aiutandosi con due cucchiari o con una Sac a Poche e infornare a 200° C per circa 8-10 minuti, poi abbassare a 170° per circa 35-40 minuti. Verificare la cottura prima di sfornarli. Eccoli pronti...soffici e profumati! Una volta freddi possono essere ricoperti con la crema che si ottiene montando la panna con le fruste elettriche aggiungendo, dopo un paio di minuti, lo zucchero a velo. Quando è ben montata si aggiunge il formaggio spalmabile incorporandolo bene con le fruste o una spatola.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Via Caroni di Sotto, 19

52033 Caprese Michelangelo (AR)



+39 0575 791059



info@delmorino.it



www.delmorino.it



 MADE in TUSCANY

38



RISTORANTE IL BORGHETTO

GUSTA L'ESTATE

Gli eleganti spazi del Ristorante Il Borghetto faranno da cornice a un viaggio nel gusto, tra aromi e sapori che vi inebrieranno: raffinati menù di pesce freschissimo e prelibatezze di carne, creati per soddisfare qualsiasi vostra richiesta e preparati con materie prime genuine e di stagione, accompagnati da una ricca selezione di vini delle migliori cantine.



Il Borghetto

LUXURY RESTAURANT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050



La storia delle Grandi Corse di ciclismo: IL GIRO D'ITALIA

di Daniele Gigli, ideatore e direttore responsabile di www.ciclopico.it



Terminata la primavera delle Classiche Monumento, caratterizzata dalle memorabili imprese dello sloveno Tadej Pogacar e dell'olandese Mathieu Van der Poel, per il mondo del ciclismo l'attenzione si sposta verso i Grandi Giri, le corse a tappe più importanti in calendario. Il primo appuntamento è con la corsa da sempre più amata, il Giro d'Italia. La partenza dell'edizione numero 108 avverrà il 9 maggio dall'Albania, il rientro in penisola sarà il martedì successivo, mentre l'epilogo sarà a Roma, domenica 1° giugno. In totale 3443,3 chilometri, suddivisi in 21 tappe. Le cronometro saranno due, i giorni di riposo tre, mentre la Cima Coppi sarà in vetta ai 2178 metri del Colle delle Finestre, che verrà scalato per la quinta volta nella storia. La Montagna Pantani sarà il Passo del Mortirolo, quella dedicata a Bartali sarà la Gubbio-Siena, con arrivo in Piazza del Campo e con 30 chilometri totali di strade bianche. Quella di Durazzo sarà la quindicesima partenza dall'estero del Giro d'Italia, mentre il gran finale sarà per la settima volta a Roma (la terza di fila). Queste le 21 tappe del Giro 2025.

- 1ª tappa - venerdì 9 maggio: Durazzo (ALB) - Tirana (ALB) di 164 km
- 2ª tappa - sabato 10 maggio: Tirana (ALB) - Tirana (ALB) di 13,7 km (crono individuale)
- 3ª tappa - domenica 11 maggio: Valona (ALB) - Valona (ALB) di 160 km
- 4ª tappa - martedì 13 maggio: Alberobello - Lecce di 187 km
- 5ª tappa - mercoledì 14 maggio: Ceglie Messapica - Matera di 144 km
- 6ª tappa - giovedì 15 maggio: Potenza - Napoli di 226 km
- 7ª tappa - venerdì 16 maggio: Castel di Sangro - Tagliacozzo di 168 km
- 8ª tappa - sabato 17 maggio: Giulianova - Castelraimondo di 197 km
- 9ª tappa - domenica 18 maggio: Gubbio - Siena di 181 km
- 10ª tappa - martedì 20 maggio: Lucca - Pisa di 28,6 km (crono individuale)
- 11ª tappa - mercoledì 21 maggio: Viareggio - Castelnuovo ne' Monti di 185 km
- 12ª tappa - giovedì 22 maggio: Modena - Viadana (Oglio-Po) di 172 km
- 13ª tappa - venerdì 23 maggio: Rovigo - Vicenza di 180 km
- 14ª tappa - sabato 24 maggio: Treviso - Nova Gorica / Gorizia di 186 km
- 15ª tappa - domenica 25 maggio: Fiume Veneto - Asiago di 214 km
- 16ª tappa - martedì 27 maggio: Piazzola sul Brenta - San Valentino (Brentonico) di 199 km
- 17ª tappa - mercoledì 28 maggio:

San Michele all'Adige - Bormio di 154 km

- 18ª tappa - giovedì 29 maggio: Morbegno - Cesano Maderno di 144 km

- 19ª tappa - venerdì 30 maggio: Biella - Champoluc di 166 km

- 20ª tappa - sabato 31 maggio: Verres - Sestriere di 203 km

- 21ª tappa - domenica 1° giugno: Roma - Roma di 141 km

Quello che scatterà venerdì 9 maggio sarà il capitolo numero 108 di una storia gloriosa, iniziata il 13 maggio del 1909 con la tappa Milano - Bologna di 397 chilometri vinta dall'italiano Dario Beni con un tempo di poco superiore alle 14 ore. Ciclismo d'altri tempi, ciclismo eroico e caratterizzato dalle imprese epiche dei pionieri del pedale, da Giovanni Gerbi detto "Diavolo Rosso" e Giovanni Cuniolo a Luigi Ganna che si aggiudicò quella prima edizione del Giro d'Italia vincendo la classifica (a punti) davanti ai connazionali Galetti e Rossignoli, dopo 8 tappe e 2447,9 km. Passata alla storia la frase con cui a caldo Ganna rispose a un cronista che lo incalzava chiedendogli quali fossero le sue impressioni dopo quel successo. Pronunciata in dialetto, ma non necessita certo di traduzioni: "L'impressione più viva l'è che me brüsa tant 'l cül!". La battuta è entrata nella storia con naturalezza, semplicità e capacità di arrivare a tutte le persone. Caratteristiche che da sempre accompagnano l'epopea della corsa ciclistica più amata dagli italiani.

Probabilmente nessuno nel 1909 poteva immaginare che il Giro sarebbe diventato evento capace di andare oltre il pur fondamentale aspetto sportivo e di raccontare la storia di una nazione, della sua cultura, delle sue tradizioni, dei suoi costumi, delle bellezze paesaggistiche che la animano, di pari passo con gli epocali cambiamenti che hanno caratterizzato questo ultimo secolo. Il perché è semplice da spiegare. Perché il Giro d'Italia ha attraversato praticamente ogni angolo della nostra penisola, entrando nelle case degli italiani e portando gli italiani a scendere in strada, segnando a ogni passaggio una festa. Scorrendo le immagini delle varie edizioni si possono toccare con mano quei cambiamenti radicali che hanno interessato la nostra nazione: il modo di vestire, le strade, le auto, le bici, le abitazioni. Tutto è cambiato di pari passo con il cambiamento che ha interessato il nostro paese, nei momenti di povertà e di boom economico, in quelli di distruzione post-bellica e della conseguente ricostruzione, appas-

sionando gli italiani grazie a epiche imprese e infiniti duelli. Simbolo di fatica e coraggio, festa popolare ed evento culturale, possibilità di sognare scoprendo i luoghi più belli della nostra Italia, anche solo attraverso la televisione.

Il Giro ha raccontato la storia dell'Italia e di tanti campioni che hanno scritto leggendarie pagine di ciclismo. Il tris di Brunero, la doppietta di Girardengo e le cinque perle di Binda (pagato nel 1930 dall'organizzazione per non partecipare data la sua superiorità) per arrivare al 10 maggio del 1931, giorno in cui il Giro d'Italia prende il via con la Milano-Mantova. È la prima frazione dell'edizione numero 19, è il giorno in cui, per la prima volta, al leader della classifica generale viene assegnata la maglia rosa, simbolo del primato che da quel momento in poi caratterizzerà la storia della corsa e del ciclismo. Il primo a vestirla è Learco Guerra, noto come la "locomotiva umana", vincitore del Giro nel 1934.

La storia della Corsa Rosa è stata caratterizzata da epici duelli, uno su tutti ovviamente, quello tra Gino Bartali e Fausto Coppi. Il "toscanaccio" conquista il primo dei suoi 3 successi nel 1936 e dopo il bis del 1937, firma la tripletta in una dell'edizioni più importanti di sempre, quella del 1946, in un paese ancora in ginocchio e ancora ferito per la Seconda Guerra Mondiale. È il Giro della rinascita, del possiamo rialzarci e tornare alla vita, allo sport, alla normalità, all'orgoglio di un'italianità che si era persa sotto le macerie. La tappa del 30 giugno con arrivo a Trieste annullato per motivi d'ordine pubblico, ma con alcuni corridori che raggiungono comunque il traguardo, è entrata nella storia non solo del ciclismo, ma di un intero paese. Bartali firma quell'edizione e diventa "intramontabile" nel duello irripetibile con Coppi. Il Campionissimo festeggia nel 1940 diventando all'età di 20 anni e 268 giorni il più giovane di sempre a primeggiare alla Corsa Rosa (record ancora imbattuto). Il suo trionfo si concretizza il 9 giugno al Vigorelli, il giorno prima dell'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale. Fausto ha firmato tante imprese nella storia del Giro. Per i suoi 5 successi totali (come Binda e Merckx), per la leggendaria fuga del 10 giugno 1949, giorno nel quale si aggiudica la Cuneo-Pinerolo dopo 192 chilometri di avanscoperta solitaria, accompagnato da una delle frasi più celebri di sempre, pronunciata in radiocronaca da Mario Ferretti: "un uomo solo al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi".

Da Coppi e Bartali a Magni, per giungere al 1950, anno del primo trionfo di un corridore non italiano, lo svizzero Koblet.

Il decennio successivo è caratterizzato dalla doppietta del lussemburghese Gaul (noto anche come l'Angelo della Montagna per le sue incredibili doti da scalatore) e dai trionfi dei forti italiani Nencini e Baldini. Gli Anni Sessanta si aprono con il primo acuto del francese Anquetil, proseguono con la doppietta di Balmamion, con i successi degli italiani Adorni e Motta e con l'arrivo di due splendidi campioni che caratterizzano anche gli Anni Settanta, Eddy Merckx e Felice Gimondi. Il belga è stato il corridore più forte di sempre e il Giro lo

ha conquistato 5 volte, il bergamasco pur dovendo fare i conti con il "cannibale" ha scritto per 3 volte il proprio nome nell'albo d'oro. La fine del decennio e la prima fase degli Anni Ottanta appassionano e non poco, per la sfida tutta italiana (in gara e nella dialettica) tra Saronni e Moser e per il maestoso tris del bretone Hinault.

L'exploit realizzato nel 1987 dall'irlandese Roche, la vittoria nel 1988 dello statunitense Hampsten (primo non europeo a imporsi alla Corsa Rosa) con la drammatica frazione del Gavia in cui a causa di neve e freddo i ciclisti affrontano condizioni estreme, l'edizione dominata nel 1990 dall'azzurro Bugno, il sigillo dell'aretino Chioccioli



TEVERE TRUCKS AUTOFFICINA

OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO
RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E VEICOLI INDUSTRIALI

LOC. MALPASSO 60 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)
CELLULARE 393 8028236

ELETTROCOMM

di Rossi Angelo & C.

IMPIANTI ELETTRICI, CIVILI ED INDUSTRIALI.
ELETTRODOMESTICI E CASALINGHI.

Via Mazzini, 29 - 52031 Anghiari (Ar) - 0575 788002

nel 1991 e la doppietta consecutiva dello spagnolo Indurain ci proiettano al 1994. Quell'anno vince il russo Berzin, ma a entusiasmare il mondo delle due ruote è un giovane scalatore venuto dal mare, Marco Pantani, ribattezzato "il Pirata". Il 5 giugno con la sua danza soave illumina le ardue pendenze del Mortirolo scrivendo una delle pagine più belle nella storia del Giro. Giunge secondo e dopo tanta sfortuna nel 1998 riesce a centrare il successo. L'anno dopo (ancora il 5 giugno) in un'edizione praticamente vinta, viene allontanato dalla Corsa Rosa per ematocrito alto in una vicenda ancora avvolta da mille dubbi, da cui però il campione romagnolo non riesce a rialzarsi. La prima fase del nuovo millennio è scandita dai tanti successi italiani firmati da Simoni, Savoldelli, Cunego, Basso e Di Luca, dal talento dell'i-

berico Contador e dal record di 42 tappe vinte, realizzato dal velocista più forte di sempre, l'azzurro Cipolini. Nel decennio successivo per il nostro ciclismo inizia un inesorabile declino e le uniche soddisfazioni arrivano grazie al siciliano Nibali (primo nel 2013 e nel 2016). Storica l'edizione 2020 disputata a ottobre causa Covid e griffata dal britannico Geoghegan Hart, divertente quella del 2021 siglata dal colombiano Bernal, memorabile quella del 2024 caratterizzata dalle imprese spettacolari del più forte ciclista dei giorni nostri, Tadej Pogacar. Il fuoriclasse sloveno è diventato il 70° corridore a scrivere il proprio nome nell'albo d'oro della Corsa Rosa sulle 106 edizioni individuali fin qui disputate (quella del 1912 fu a squadre e vide il successo dell'Atala). L'Italia ha primeggiato in 68 occasioni e lo

ha fatto grazie a 42 ciclisti. In totale 205 i podi azzurri e 17 le nazioni andate a bersaglio.

L'edizione che scatterà il 9 maggio arricchirà di altre imprese e di altre emozioni la storia del Giro e per tre settimane catalizzerà l'attenzione degli appassionati di tutto il mondo, portando la carovana e tutti noi (di persona o virtualmente) a scoprire grazie al ciclismo alcuni dei luoghi più belli di tutta la nostra bellissima penisola. Colorando il percorso di rosa, portando grandi e bambini per strada a incitare i corridori, dando vita a una festa popolare senza eguali, raccontando un presente che ben presto diventerà storia, da conservare e narrare. Perché il Giro è storia di ciclismo, storia di sport, storia dell'Italia, storia dei nostri ricordi e storia dei nostri sentimenti.

Infografica realizzata da Ciclopico Webzine



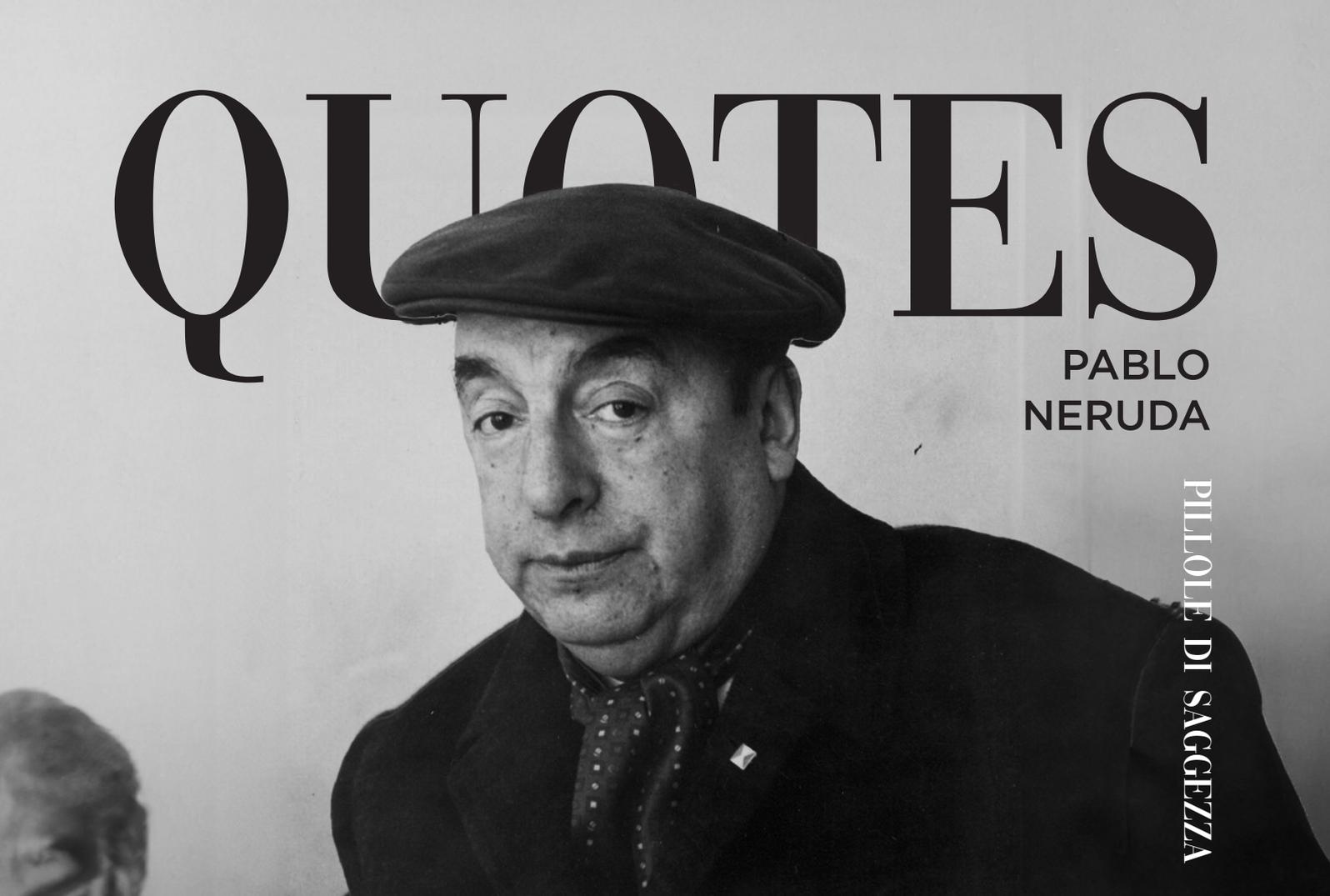
TRATOS **Tt**

PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

QUOTES

PABLO
NERUDA

PILLOLE DI SAGGEZZA



Fraasi celebri della storia che non hanno bisogno di bugiardini e non contengono controindicazioni e che hanno lasciato il segno.

*“Potranno tagliare tutti i fiori,
ma non fermeranno mai la primavera”.*

Breve Biografia: Pablo Neruda, pseudonimo di Ricardo Neftalí Reyes Bosoalto, è nato nel 1904 a Parral in Cile. Premio Nobel per la letteratura nel 1971, è considerato una delle voci più autorevoli della letteratura contemporanea latino americana, per la sua sensibilità acuta ma non preziosa, ricchissima d'immagini ma non complicata. È stato testimone di molti eventi cruciali che hanno segnato il XX secolo: dalla guerra civile spagnola alla guerra fredda, dai movimenti di liberazione in America Latina alla morte di Salvador Allende ex Presidente della Repubblica del Cile. La sua opera poetica comprende un'impressionante antologia di testi fra i più alti della poesia moderna in lingua spagnola, sostenuti da un prodigioso dotato di "canto" che si articola nelle strutture musicali più disparate, con una costante sperimentazione linguistica e metrica, sui temi congeniali dell'amore, del paesaggio natale e delle speranze collettive. Neruda era comunque

di origini modeste: frequentò il liceo di Temuco e l'università di Santiago, dove nel 1921 si mise in mostra vincendo una gara poetica con "La canción de la fiesta". Nominato console in India nel 1926, iniziò una brillante carriera diplomatica che gli dette modo di maturare le sue esperienze con continui viaggi e incontri. Nel 1949 presiedette a Città del Messico il congresso mondiale dei Partigiani della pace, mentre due anni dopo visitò Italia e Cina. Nel 1972, gravemente malato, tornò nel suo Paese, mentre il Governo di Allende era in crisi. Neruda morì nel settembre 1973 a Santiago del Cile, dodici giorni dopo il golpe guidato da Augusto Pinochet e un giorno prima di recarsi in esilio in Messico con la moglie.

Riconoscimenti: Nel 1971 gli fu assegnato il Premio Nobel per la Letteratura, per la sua sensibilità acuta ma non preziosa, ricchissima d'immagini ma non complicata.

UN AMORE INFINITO PER IL NOSTRO TERRITORIO.

Un sostegno continuo
per lo sviluppo dell'economia,
del lavoro e dell'occupazione
nella nostra regione.



AIUTIAMO LA TOSCANA A CRESCERE, DA SEMPRE.

Aiutare il tessuto economico regionale e garantire ai consumatori la sicurezza di portare sulle loro tavole prodotti sani, freschi e genuini è un circolo virtuoso in cui crediamo.

Oltre 700 imprese - circa **5.200 posti di lavoro** - sono legate all'indotto produttivo. I numeri che valorizzano le imprese del nostro territorio parlano chiaro.

Il 25% del totale dei prodotti acquistati dalla Cooperativa proviene da fornitori toscani. Molte sono piccole aziende e forniscono pochi negozi vicini, a riprova di un legame diffuso e capillare.

Più di **5.500 prodotti** provengono da terreni, laboratori artigianali e stabilimenti presenti sul territorio regionale: molti sono prodotti tipici toscani, quindi di filiera DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, PAT e sono evidenziati in tutti i nostri punti vendita dal marchio **Prodotto in Toscana**.



**PRODOTTO
IN TOSCANA**

coop.fi



SHOP ONLINE

 *Le Chicche della Valtiberina*

www.chicchedellavaltiberina.com

www.terretoscoubre.it

DISTRIBUITO DA: SATURNO COMUNICAZIONE s.a.s - Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)

Tel e Fax 0575 749810 www.chicchedellavaltiberina.com - info@chicchedellavaltiberina.com



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.

HOTEL E RECENSIONI NEGATIVE: QUANDO LA CRITICA È LECITA

Egregio Avvocato,

ho ricevuto una raccomandata da parte del legale del proprietario di un hotel presso il quale ho recentemente soggiornato, con la quale mi viene contestata una recensione pubblicata online. Nella recensione ho riportato in modo veritiero la mia esperienza, segnalando che la moquette della stanza era molto sporca, allegando anche alcune fotografie. Considerato che quanto riportato nella recensione corrisponde al vero, Le sarei grato se potesse fornirmi un parere legale sulla questione e consigliarmi sul modo più opportuno di procedere.

Gentile lettore,

**IL LEGALE
RISPONDE**

la situazione che ha illustrato è sempre più frequente, soprattutto oggi, in un'epoca in cui le recensioni online rappresentano uno strumento molto diffuso per esprimere opinioni personali sulla qualità dei servizi ricevuti. Va precisato che, nel nostro ordinamento, la libertà di espressione è un diritto costituzionalmente garantito e comprende anche il diritto di critica. Tuttavia, affinché quest'ultimo possa considerarsi legittimamente esercitato, devono sussistere tre condizioni fondamentali: 1) le affermazioni riportate devono essere veritiere, ossia riscontrabili e documentabili; 2) il linguaggio utilizzato deve essere misurato e non offensivo; 3) l'argomento deve avere una utilità pubblica, ossia fornire un'informazione utile ad altre persone per valutare la qualità di un servizio. Se la Sua recensione rispetta questi requisiti, come sembra emergere dal suo racconto, si tratta con ogni probabilità di un'espressione legittima del Suo diritto di critica. Le contestazioni da parte della controparte, in casi come questo, sono spesso dei meri tentativi volti ad ottenere la rimozione del contenuto, ma non implicano necessariamente che ci siano gli estremi per un'azione legale. Il consiglio, in ogni caso, è di conservare tutta la documentazione utile (foto, ricevute, eventuali testimonianze) e, se la questione dovesse evolvere, valutare una risposta formale tramite un legale di fiducia.



NEL CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO



CAFFETTERIA AFTER DINNER
CIOCCOLATERIA MUSIC BAR
SALA DA TÈ GINTONERIA
HAPPY HOUR RUMMERIA
WINE BAR EVENTI
PAUSA PRANZO FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950



CENT'ANNI PER GOSTO FABBRI: UN SECOLO DI MEMORIA

BADIA TEDALDA - Augusto Fabbri detto Gosto, nato e vissuto a Cà di Pietro, lo scorso 16 aprile - in località Cà Raffaello, nel Comune di Badia Tedalda - ha tagliato il traguardo del suo primo secolo di vita aggiungendo la "terza cifra" ai suoi anni. Secondo genito di quattro fratelli: Elio, Gosto, Linda e Claudio morto prematuramente in tenera età, da alcuni giorni è venuta a mancare anche la sorella; ha tre nipoti e otto pronipoti. Non sono mancati momenti di commozione, in particolare da parte di tutti coloro che hanno voluto rendere speciale quel giorno di festa organizzato da parenti e amici con la lettura della poesia dal titolo "Gooo O gooo". Ad omaggiarlo con la targa ricordo è stato il sindaco Alberto Santucci e alcuni esponenti della minoranza. Nel suo invidiabile traguardo, portato alla grande e in perfetta salute, ha risposto alle domande che gli invitati gli hanno rivolto: il segreto di vivere così a lungo è stato quello di mangiare sano; pasta fatta in casa e vino Sangiovese. Di origine contadine ha lavorato senza mai fermarsi, una vita tra i campi e cantieri edili come muratore: ha fatto il fabbro, prima di andare in pensione ha gestito l'osteria di Cà di Pietro. "Mio padre Lodovico è stato un buon uomo - dice il centenario - con il suo lavoro ha saputo costruire la famiglia e mia madre, Maria Tizzi, è stata la colonna portante di tutti noi". Classe 1925, uomo di una volta, ha contribuito a costruire una società fondata su valori sani, viaggia con l'auto propria, arzillo, innamorato della vita e gioca a carte, sempre in cerca di una compagna che lo aiuti. Ha saputo affrontare il dolore della guerra, aveva poco più di quindici anni quando si nascose nel bosco per sfuggire alla cattura da parte dei nazifascisti in ritirata. Un secolo di memoria storica, una personalità di valori autentici, un orgoglio per la comunità locale: la sua presenza è un faro luminoso, un ponte tra il passato e il presente di ciò che è stato; una guida per ciò che potrebbe essere. Ha vissuto le profonde trasformazioni del secolo scorso: dalla Monarchia alla Repubblica, la Guerra Fredda, lo sbarco sulla luna, il mondiale di Spagna nell'82, l'era di Internet fino ai giorni nostri che tutti conosciamo come eventi storici irripetibili.

A RISCHIO SCOMPARSA IL GINEPRO

SESTINO - Il ginepro che si trova sulle montagne della Riserva Naturale del Sasso di Simone e dell'Alpe della Luna è a rischio scomparsa. Il paesaggio ha conosciuto una profonda trasformazione le cui cause principali sono legate allo spopolamento e all'abbandono delle attività tradizionali, in particolare di tipo agrario. Questo cambiamento in atto sugli appennini è un fenomeno ecologico e culturale che deve fare i conti con il futuro. Le evoluzioni e i processi naturali si stanno assestando, mostrano il loro sviluppo che possa coinvolgere il nostro territorio in tempi relativamente brevi. Il ciclo di vita del ginepro è lungo e si sviluppa in diverse fasi, cresce lentamente e può vivere fino a 100 anni. I giovani esemplari iniziano come piccoli arbusti e, con il passare dei decenni, possono diventare alberi veri e propri, con un tronco che può raggiungere alcuni metri di altezza. Durante i primi anni è particolarmente sensibile alle condizioni climatiche e al terreno, raggiunta una certa stabilità cresce poi lentamente accumulando una resina profumata che caratterizza il suo aroma. Produce bacche quando raggiunge una certa maturità, di solito tra i 3 e i 10 anni, a seconda delle condizioni di crescita. La corteccia è grigia o marrone, mentre le foglie sono appuntite, lunghe e strette, simili a quelle dei pini, di colore verde chiaro, mentre quelle più mature tendono a diventare verde scuro, quasi bluastro. I fiori sono molto piccoli e poco appariscenti. Il ciclo avviene tra la primavera e l'estate, i frutti maturano completamente dopo due anni dalla fioritura. La formazione dei frutti è fondamentale: sono maschili e femminili e si sviluppano separatamente sulla stessa pianta. Il frutto del ginepro è una piccola bacca, di forma sferica, che inizialmente è verde e, con il tempo, diventa di un blu-nerastro intenso quando raggiunge la maturazione. Per molte persone le bacche di ginepro sono quasi del tutto sconosciute, ma il suo utilizzo in cucina dona un profumo e un aroma unico al piatto, e un particolare gusto aromatico, rilasciato dai preziosi oli essenziali, è in grado di insaporire anche la pietanza più complessa.

TERRITORIO - di Francesco Crociani

Giorni
FERRO

Tracciamo la strada
verso il futuro **2025**

ABBIGLIAMENTO E GADGET

SHOP ONLINE



CAMMINI FRANCESCANI

www.camminifrancescani.com

www.terretoscoumbre.it

info@camminifrancescani.com

Distribuito da

Saturno Comunicazione sas - Via Guglielmo Marconi, 19/21
52037 - Sansepolcro (Ar) Tel. 0575 749810

METTIAMO A NUDO MARCELLO POLVERINI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “messo a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi nella quale vengono affrontate numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'economia e tanto altro. Accendiamo i riflettori in questa puntata con Marcello Polverini, 65anni, imprenditore agricolo di professione e consigliere comunale di minoranza a Sansepolcro.

di Domenico Gambacci



LEI È UN IMPRENDITORE AGRICOLO, CI PUO' DIRE I PRINCIPALI PROBLEMI DI QUESTO SETTORE?

“In agricoltura da dieci anni manca un capofila. Ovvero, un soggetto che può essere legato al mondo della cooperazione o al privato che cerchi di valorizzare i prodotti del nostro territorio. In questo momento la Valtiberina si trova un po' a briglia sciolta”.

CREDE NELLA MAGIA O NEL PARANORMALE?

“Assolutamente no. Da credente penso che ci siano persone che possono fare del male e del bene, ma non che qualche soggetto possa influire negativamente su altri”.

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO?

“A dire il vero l'ho sempre dati. Dalle elementari in poi, forse il primo bacio vero attorno ai 14-15 anni”.

DIGA DI MONTEDOGLIO, MOLTI IMPRENDITORI SI LAMENTANO DEL COSTO DELL'ACQUA E DEL FATTO CHE ALLA VALTIBERINA NON CI PENSA NESSUNO. CI DICA LA SUA OPINIONE?

“Hanno perfettamente ragione. Si parla sempre di acqua pubblica e di bene comune, ma di fatto la sua gestione è di una società privata - EAUT nel nostro caso - che fa profitti e utili da capogiro: questo a mio avviso non va bene. La diga di Montedoglio era nata per agevolare l'agricoltura e quindi le tariffe dovrebbero essere tarate al prodotto che si va poi a coltivare, non si può pagare l'acqua alle cifre astronomiche che l'Ente sta proponendo agli agricoltori, così facendo non ci sono ricavi per noi ma solo costi. Dovremmo prendere esempio dalle gestioni di altre realtà: il Comune di Arezzo che ha l'inceneritore o quelli del Valdarno con la discarica, hanno tariffe agevolate per i residenti, noi abbiamo perso del territorio e subito un cambio del microclima, ma ci danno solo calci nel sedere”

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Diciamo che io sono del 1960 e ancora non c'era tutto questo benessere che viviamo oggi: faccio l'esempio dei giocatoli, se andava bene ne portava uno Babbo Natale che noi chiamavamo 'il vecchio', mentre oggi ho quattro nipoti e abbiamo una stanza solo per i giochi. Crescendo ci sono state le piccole conquiste: a 14 anni la mitica Vespa 50, vivendo in campagna mi era utile per raggiungerà la città e fare le famose 'vasche' per il corso. Poi crescendo, dopo il diploma agrotecnico, con l'aiuto di mio padre ho iniziato a dirigere l'azienda agricola con responsabilità, piacere e ambizione”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“Ne ho tanti, ma credo che l'amicizia sia una cosa seria. Posso ricercare tra gli amici dell'infanzia una persona che si chiama Paolo. L'amico è colui che poi nel momento del bisogno c'è, che si sacrifica per darti una mano: questi sono davvero pochi”.

PREFERISCE FARE L'AMORE AL BUIO O CON LA LUCE ACCESA?

“Quando hai voglia di fare l'amore è poco significativa questa cosa; quindi, per me accesa o spenta è indifferente”.

IN CHE MODO HA AFFRONTATO LE CRITICHE O I MOMENTI DIFFICILI?

“Bella domanda. Cercando di capire dove ho sbagliato e rimboccarmi al tempo stesso le maniche cercando sempre di migliorarmi”.

LA MATERIA CHE NON SOPPORTAVA A SCUOLA E QUELLA CHE PREFERIVA?

“Preferivo agronomia perché comunque sia ho scelto quella scuola perché mi piaceva la campagna, l'agricoltura e il vivere all'aperto. Non sopportavo tanto, anche perché venivo dalle medie dove avevo studiato francese, l'inglese: una vera e propria spina nel fianco”.

QUAL È IL SUO RAPPORTO CON I SOCIAL?

“Ve lo devo proprio dire? Zero, anche meno, a mio parere è un mondo per gente invidiosa che con questi strumenti cercano un posto al sole”.

COME IMMAGINA IL SUO FUTURO TRA 5 O 10 ANNI?

“Lo immagino, sempre che il Signore ci dia altri anni di salute, ancora nella mia azienda cercando però di lasciare le decisioni ai miei figli e a mio cugino così da poter vivere meglio la vita privata e i miei quattro nipoti”.

CI DICA PREGI E DIFETTI DELL'AMMINISTRAZIONE GUIDATA DAL SINDACO INNOCENTI

“Difficile trovare qualche pregio, ma cercherò di sforzarmi. Grazie alle politiche europee è riuscito ad intercettare diversi finanziamenti per migliorare la nostra città, ma alcuni sono completamente inutili. Ad oggi l'amministrazione non è riuscita ancora a dare uno slancio positivo al centro storico che sta soffrendo e la popolazione diminuendo. Tra i pregi devo dire che il sindaco è una persona disponibile e sempre aperto a tutti e che grazie al lavoro di alcune associazioni è riuscito a realizzare in questi anni degli eventi importanti per turismo ed economia, cosa che non è riuscita alle amministrazioni precedenti”.

SI PUO' FARE SESSO SENZA AMORE?

“Diciamo di sì, a condizione del fatto che dalla parte opposta ci sia una persona che possa attrarre molto fisicamente. Altrimenti no”.

ALCOL E DROGA SONO DUE GRANDI PROBLEMI DEI GIOVANI: ESISTE UNA SOLUZIONE PER CALMIERARE QUESTO FENOMENO?

“Sì, esiste. In primis ci vuole l'educazione che parte dalla famiglie. La mamma e il babbo devono essere i primi maestri di insegnamento nei confronti dei giovani, così

come il mondo della scuola. Importante sarebbe anche avere leggi più severe (e che vengano applicate) e talvolta anche drastiche, seppure va contro quelli che sono i miei principi, ma a volte è necessario usare anche metodi forti.”

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Mi verrebbe da dire in primis perché non abbiamo più quella classe politica della prima Repubblica, dove hanno fatto crescere e ricostruito l'Italia intera. Oggi, secondo me, abbiamo una classe dirigente mediocre. Una volta praticare politica era come andare al bar, un luogo dove ci si ritrovava e si parlava delle varie problematiche, oggi c'è solo internet”.

PERCHE' GLI ALLEVATORI DI CARNE CHIANTINA SONO IN CRISI?

“Sono in crisi perché, come ho detto prima, manca chi coordina tutti i nostri prodotti. La Chianina sicuramente ha un valore aggiunto rispetto a tutte le altre carni, ma non essendo organizzati per metterla sul mercato direttamente ci sono tante persone che ci speculano sopra e noi siamo in difficoltà”.

NELLA VITA HA MAI TRADITO O È STATO TRADITO?

“Non ho mai tradito e sono convinto di non essere mai stato tradito”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Questa è una domanda quasi scontata: sono un iscritto e un tesserato del Partito Democratico e quindi dico con l'attuale segretario Elly Schlein”.

A CHE ETA' IL PRIMO RAPPORTO SESSUALE?

“Oddio, bisogna andare parecchio indietro con gli anni. I primi periodi delle scuole superiori”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Con Antonella Clerici per rimanere in tema di cucina, sicuramente mi proporrebbe anche dei piatti gustosi”.

QUAL È IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Le calze a rete. Non ci sono dubbi, sono assolutamente intriganti”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“No, le case chiuse è bene che rimangono chiuse perché comunque si sminuisce quello che poi è il valore e la dignità della donna. Cioè, non si può entrare all'interno di un negozio e comprare una donna: è il principio. Poi le donne se lo vogliono fare liberamente lo possono fare, però, come istituzione riaprire un luogo nel quale si mercifica il corpo delle donne proprio no”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“In primis è avere il tempo. Mi piace andare a cavallo o giocare con la ruzzola. L'hobby da 65enne, però, è quello di godermi la famiglia e i nipoti”.

LEI RISPETTA SEMPRE GLI "ORDINI" DEL SUO PARTITO O PENSA CON LA SUA TESTA?

“Mi piace all'interno del partito esprimere la mia idea e il mio pensiero, anche alzando i toni. Però quando la maggioranza ha deciso una linea è giusto seguirla, anche se non nascondo che a volte mi sono tappato il naso. Quando si fanno mozioni o interrogazioni solo per colpire delle persone da parte del mio partito, mi fanno veramente arrabbiare, seppure cose del genere avvengono anche negli altri schieramenti”.

C'E' UN ODORE CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE E UN ALTRO CHE NON SOPPORTA?

“L'odore che mi piace di più è quello attuale, quello della primavera, dei fiori e delle ginestre. Non sopporto quello dell'inquinamento, degli asfalti, odori che non appartengono al nostro DNA”.

QUAL È IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Devo dire che la fantasia in amore non mi è mai mancata, ma forse il più bizzarro è stato all'aperto sopra una montagna di paglia.”

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE?

“Del passato dico Enrico Berlinguer, Aldo Moro e Sandro Pertini. Del presente Elly Schlein, Antonio Conte e Matteo Renzi: vero che sono in contrapposizione, ma per una logica mia e ognuno per le sue peculiarità potrebbero svoltare l'andamento politico nazionale”.

QUAL È LA COSA CHE LA FA IMPAZZIRE DI GELOSIA?

“Sicuramente l'indifferenza”.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE DEVE AVERE UNA PERSONA CHE FA POLITICA?

“Deve avere il senso dell'umiltà, ascoltare molto ed essere capace di mediare. La politica secondo me è mediazione”.

QUAL È IL COMPARTO CHE PIÙ STA SOFFRENDO NELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SANSEPOLCRO?

“Non da oggi, bensì da diversi anni, è quello del turismo e della cultura: manca completamente una strategia. Il nostro Museo sviluppa numeri ridicoli di visitatori rispetto alle opere che ci sono al suo interno e la cultura non sembra abitare nella nostra città. Voglio puntualizzare i tanti soldi spesi malissimo in questi anni per gli eventi di Natale in Piazza Torre di Berta. Ero presente anch'io quest'anno, una cosa imbarazzante. Le cose le devono fare chi è capace”.

IN AMORE SOTTO O SOPRA?

“Sotto e poi sopra”.

IL SUO PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Non me lo chiederebbe, ne sono convinto”.

QUAL È IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Li apprezzo tutti, diciamo che sono più carnivoro che erbivoro; la verdura la mangio un po' su indicazione del medico”.

SE LEI IN FUTURO AVESSE LA POSSIBILITÀ DI FARE L'ASSESSORE A SANSEPOLCRO, QUALI SAREBBERO LE DELEGHE PREFERITE?

“Quella ai lavori pubblici avendo però a disposizione le risorse. Avrei tante idee per riqualificare Sansepolcro, poi non è detto che siano vincenti però ci proverei a modificare quello che è un po' l'assetto della nostra città”.

QUANTO CONTANO PER LEI I SOLDI NELLA VITA?

“C'era un film in cui si diceva 'quanto conta per lei Gerusalemme?'. Se a me viene rivolta per i soldi posso dire tutto e posso dire niente”.

NEL CENTROSINISTRA È GIÀ PARTITO IL TOTO SINDACO PER LE PROSSIME ELEZIONI: CI DICE PREGI E DIFETTI DEI PRINCIPALI CANDIDATI: MARCONCINI, LAURENZI, ANDREINI E CORNIOLI.

“Marconcini: una persona a livello culturale molto preparata, forse meno nel rapporto con le imprese e nelle relazioni politiche. Laurenzi: ha una preparazione a tutto tondo, in virtù anche di un'esperienza amministrativa, anche se non a tutti piace il suo carattere. Andreini: una figura abbastanza preparata su cultura e turismo, deleghe che ha già ricoperto con l'amministrazione Frullani, una persona moderata che potrebbe unificare il centrosinistra. Cornioli: persona sicuramente capace, ma lo vedo un po' troppo accentratore a cui piace avere tutte le deleghe e lasciando in ombra gli assessori”.

LA DONNA LA PREFERISCI DEPILATA O NATURALE?

“Tutti la vorrebbero depilata, ma a me piacciono le cose naturali. Certamente in una giusta dose”.

QUAL È IL PREGIO PIU' IMPORTANTE DI SUA MOGLIE?

“Non c'è dubbio: la pazienza per stare con me”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“I giornalisti Bruno Vespa e Mario Giordano, oltre alla conduttrice Mara Venier”.

LEI CREDE NELLA MERITOCRAZIA?

“Nell'immediatezza no! A lungo andare credo che se uno si impegna sulla propria attività e lavoro, anche in politica, la meritocrazia sia fondamentale e quindi si possa arrivare all'obiettivo”.

CRISI DEL COMMERCIO A SANSEPOLCRO, ESISTE UNA RICETTA PER RILANCIARLO?

“La bacchetta magica non la possiedo, purtroppo è una parte della nostra economia che sta soffrendo in tutta Italia. Una cosa è certa, un centro storico vivo abbassa le possibilità di degrado e atti vandalici. Oggi a Sansepolcro si è preferito fare investimenti importanti sulla periferia e questo non aiuta certamente chi opera all'interno delle mura. Molto importante è una riqualificazione urbana seria”.

QUAL È LA PAROLACCIA CHE DICE PIU' SPESSO?

“Ne dico poche... in genere però dico cavolo”.

QUAL È LA CANZONE CHE LE PIACE CANTICCHIARE?

“E' 'Scioglio le trecce ai cavalli'. Mi ricorda i miei 20 anni”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“L’onestà, perché sulla vita bisogna essere onesti con sé stessi e con gli altri. Poi il sacrificio per arrivare agli obiettivi che uno si prefigge: non si può aspettare gli altri che facciano qualcosa per noi. E la serietà con le persone, della serie una parola è un contratto”.

QUAL È LA PRIMA COSA CHE FA AL MATTINO?

“Prima vivevo con i figli, ora solo con la moglie. Lei si alza prima di me perché io sono anche un dormiglione: mi alzo dal letto in maniera repentina e prendo solo una tazza di caffè prima di andare al lavoro”.

È POSSIBILE UNA RICONVERSIONE DELL’AGRICOLTURA DELLA VALTIBERINA, MAGARI BIOLOGICA?

“Io non escludo niente e le possibilità ci sono. Volere è potere come si dice, manca sempre il soggetto. Tutta l’agricoltura che viene fatta in Valtiberina è la stessa da tante generazioni, perché comunque si riesce a portare in tavola un piatto di pasta. Nel senso si vive con quello che abbiamo. Oggi riconvertirla singolarmente penso sia difficile: su un progetto di ampio respiro, credo che tutto si possa fare; ci vuole, però, che le imprese riescano ad avere il suo reddito”.

COME GESTIRE IL PROBLEMA DELL’IMMIGRAZIONE?

“Di persone vagabonde, terroristi e delinquenti sicuramente non abbiamo bisogno, però il nostro è un Paese che ha bisogno della manodopera in tutti i settori. Prima di tutto devono essere fatti dei controlli per capire se la persona che entra nel nostro Paese ha problemi con la giustizia, a quel punto se risulta veramente con voglia e bisogno di lavorare credo che bisogna togliere un po’ di burocrazia. Lo spostamento dei popoli c’è sempre stato, cercare di fermare questo fenomeno è quasi impossibile. Va cercato di selezionare le persone che entrano nel nostro Paese”.

IN AMORE È VERO SECONDO LEI IL DETTO “OGNI LASCIATA È PERSA”?

“Fammi pensare un attimo...si è vero”.

HA MAI FATTO A BOTTE?

“Mai fatto a botte, perché quando ho avuto dei problemi – e mi è sempre riuscito – ho cercato di incutere paura nei confronti del mio avversario”.

SE FOSSE IN SUO POTERE RISOLVERE UN PROBLEMA CHE AFFLIGGE L’UMANITÀ, SU COSA CADREBBE LA SCELTA?

“Due sono le scelte importanti che se vogliamo sono anche correlate tra di loro: sono un pacifista, quindi mettere uno stop alla guerra e alla fame nel mondo”.

SONO IMPORTANTI PER LEI I PRELIMINARI IN AMORE?

“Importanti? Direi che sono fondamentali”.

GLI UOMINI E LE DONNE QUANTO SONO DIVERSI?

“Molto diversi, anche fisicamente. L’uomo è forse più giocherellone nella vita quotidiana, mentre la donna decisamente più matura. Un livello sopra. Questa è la linea generale, poi vero è che si sono sempre le eccezioni”.

SCUOLE E SANITÀ: PUBBLICHE O PRIVATE?

“Certe domande devono avere solamente una risposta: pubbliche al cento per cento, però deve funzionare”.

QUALI DI QUESTI TRE SOGNI SESSUALI LA INTRIGA MAGGIORMENTE: FARE L’AMORE CON TRE DONNE CONTEMPORANEAMENTE, FARE L’AMORE IN UN’ISOLA DESERTA, FARE L’AMORE NELLA TOILETTE DI UN AEREO?

“In un’isola deserta. Ma alla mia età con una donna sola e già sarebbe dura...”.

QUALI SONO I PRINCIPALI PROBLEMI DELL’OSPEDALE DI SANSEPOLCRO?

“Quello principale è il non sapere cosa vogliamo farne. Oggi, chi sta realmente male non va a Sansepolcro ma è costretto a spostarsi in altre strutture. L’ospedale di Sansepolcro si dovrebbe dotare di un grande pronto soccorso per una prima valutazione, avere un reparto di medicina generale di medio livello e cercare di rafforzare quello che è l’ospedale di comunità. Certamente in questo momento è imbarazzante”.

QUAL È IL GENERE MUSICALE CHE PREFERISCE?

“Mi piace ascoltare musica pop e anche jazz”.

DOMANDA FINALE: LE INDICO ALCUNI COMUNI DEL COMPRESORIO TOSCO/UMBRO CI DICA, CON LA MASSIMA FRANCHEZZA, UN PREGIO E UN DIFETTO:

“**SANSEPOLCRO** è un po’ la capitale culturale della Valtiberina con una grande storia alle spalle, il grande difetto che non viene valorizzata come dovrebbe.

CITTA’ DI CASTELLO è quella che negli ultimi venti anni ha avuto la maggiore espansione a livello industriale, il difetto che... parlano ‘castelano’.

ANGHIARI è un bel borgo con una bella amministrazione, difetto questo ‘catorcio’ che non si interrompe mai con Sansepolcro.

SAN GIUSTINO è un paese che negli ultimi anni ha quasi raddoppiato i suoi abitanti, seppure con tante agevolazioni. Di difetti, a mio avviso, che c’è poca visione per il futuro.

MONTERCHI è il paese che ospita uno degli affreschi più belli al mondo (la Madonna del Parto di Piero della Francesca) e questo aiuta tanto, ma ha saputo rilanciarsi anche nel settore agricolo con il tabacco.

CITERNA è sicuramente la perla sull’Alto Tevere, il difetto che soffre della frazione di Pistrino che predomina. Sembra più Comune di Pistrino, frazione di Citerna.

PIEVE SANTO STEFANO è un paese dove il tasso di disoccupazione è zero, il difetto che non è stata ricostruita bene nel dopoguerra.

MONTONE splendido borgo umbro e molto forte economicamente, difetti? Non me ne vengono in mente nessuno.

CAPRESE MICHELANGELO ha dato i natali al grande artista Buonarroti, è un territorio fatto di gente laboriosa e si mangia davvero bene. Tra i difetti, a mio avviso, non hanno orizzonte oltre i propri confini”.

DA 120 ANNI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO

di Davide Gambacci

Fare banca mettendo al centro le persone con i valori della cooperazione - mutualità, solidarietà e localismo - non è solo una scelta etica, differente, è anche una scelta di impresa che dà i suoi frutti in termini di sviluppo delle comunità di cui siamo espressione. Paolo Sestini, Presidente della Banca di Anghiari e Stia, riparte da concetti cari alla tradizione della cooperazione per delineare il futuro dell'istituto.

“Siamo entrati nel nostro 120° anno di vita, guidati dai valori testimoniati dai 13 Soci Fondatori; oggi grazie a quei valori siamo una Banca di Credito Cooperativo forte ed affidabile. Con questa forza - prosegue Sestini - incrementata dalla appartenenza al Gruppo Bancario Iccrea, vogliamo vivere in modo ancora più competitivo il nostro essere banca di comunità”.

E i risultati sembrano dare ragione alle parole del Presidente. Banca di Anghiari e Stia rappresenta per un territorio che va dalla Valtiberina Toscana e Umbra, al Casentino passando per il capoluogo di provincia Arezzo, un motore di sviluppo che opera con le forze vive della comunità.

“Oggi essere banca di credito cooperativo non è facile - spiega Sestini - la normativa europea ci qualifica, essendo parte di un gruppo bancario, come 'banca significant', e questo rende la nostra operatività molto più complessa, sottoponendoci a una normativa uguale ai grandi gruppi internazionali, senza alcuna considerazione relativa alla proporzionalità enunciata in sede europea ma non ap-

Il Presidente Paolo Sestini e il Direttore Fabio Pecorari



plicata. Nonostante ciò, noi continuiamo ad essere capaci di coniugare l'essere banca con l'essere parte attiva della comunità. Il patrimonio informativo che le BCC detengono nelle comunità locali va ulteriormente valorizzato e reso sempre più incisivo. Le relazioni banca-socio-cliente sono la base per poter assicurare il mantenimento di una adeguata capacità concorrenziale nei mercati di riferimento. La prossimità consente alle BCC di essere sensori di esigenze, terminali di soluzioni, raccogliendo informazioni spesso non altrimenti disponibili. Il fatto di raccogliere e impiegare i risparmi delle persone esclusivamente sui nostri territori, essere partner di imprese, delle famiglie e delle organizzazioni del terzo settore, ci fa sentire punto di riferimento anche in considerazione del fatto che distribuiamo ricchezza sia attraverso l'acquisto di beni e servizi sul territorio, sia con le tante iniziative che sosteniamo annualmente. Siamo promotori anche di forme innovative a favore delle comunità come la mutua Camminare Insieme, strumento che opera nell'egida della solidarietà al servizio di soci e clienti in ambiti fondamentali del vivere quotidiano: salute, istruzione e famiglia, tempo libero e cultura. Nel 2025 - aggiunge Sestini - ricorrono anche i 105 anni dalla fondazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Stia che nel 1999 è diventata parte integrante della attuale Banca",

Il Direttore Generale Fabio Pecorari ci spiega come si concilia tutto questo con il "fare banca".

È vero una BCC è diversa dalle altre banche, ma questa differenza è un valore aggiunto con cui raggiungere obiettivi altrettanto importanti: i valori a cui si rifà una BCC creano vantaggi a 360 gradi alle comunità e questo permette alla banca di crescere ed aumentare le proprie possibilità di far crescere. È un circuito virtuoso.

"Tutto deve essere fatto con professionalità e gioco di squadra - prosegue Pecorari - ma nella squadra non c'è solo una struttura, c'è una compagine sociale ampia, ci sono comunità di cui soci e dipendenti sono parte integrante."

Ci sono molti esempi di come la Banca può intervenire positivamente a favore delle comunità.

"Nel periodo di aumento dei tassi di interesse abbiamo effettuato operazioni per calmierare il costo dei mutui alle famiglie con lo spirito di non lasciare

indietro nessuno - aggiunge il Direttore Pecorari - e quotidianamente produciamo iniziative a sostegno del territorio. In futuro sarà data maggiore attenzione all'energia con la promozione delle CER (Comunità energetiche) sempre valorizzando le differenze sia nel modo di fare banca sia nelle esigenze di soci e clienti. Partecipare non significa soltanto prendere parte. Ma anche appartenere, aderire. Siamo riusciti a suscitare partecipazione sia all'interno, nella compagine sociale, sia all'esterno, nelle comunità, tra i diversi portatori di interesse."

"Gli sportelli delle BCC - continua il Direttore - costituiscono elementi importanti per integrare le tendenze evolutive. Si dovrà tenere conto del cambiamento degli stili e delle preferenze di fruizione dei servizi da parte delle persone, ma è necessario che le comunità di riferimento attuino la concreta adesione allo sportello per realizzare un vero e proprio break-even di comunità. Le risorse possono essere distribuite ai territori solo se prima vengono generate".

Le disuguaglianze tra poli cittadini e aree periferiche in termini di servizi, possono essere attenuate dalla presenza delle BCC nelle aree interne, pur consapevoli che i mutamenti demografici e stili diversi nella fruizione di servizi possono condizionare queste disuguaglianze.

"Nuove sfide ci attendono: a) comprendere come potenziare complessivamente la mutualità bancaria, b) far coesistere efficacemente prossimità geografica e prossimità digitale. Anche nella relazione mediata dal digitale la fiducia resta essenziale - conclude Pecorari - sta a noi valorizzarla."

La Banca di Anghiari e Stia ha iniziato il suo 120° anno di vita dando il via ad una serie di iniziative per onorare questo importante traguardo.

La prima è un progetto editoriale che sarà distribuito durante tutto questo anno dal titolo: "120. Volti e Storie intra Tevere et Arno". Racconti di uomini e donne che con il loro lavoro, e anche con il sostegno finanziario della Banca, hanno realizzato un progetto imprenditoriale che ha contribuito a creare valore all'interno delle nostre comunità. Il progetto verrà realizzato in cinque volumi che andranno a formare un esclusivo cofanetto. Sono già usciti i primi due volumi "Fili d'erbe e di tessuti" e "Solchi di terra e di farine".



BANCA DI ANGHIARI E STIA

CREDITO COOPERATIVO GRUPPO BCC ICCREA

Dante Alighieri ALLA FRATTA NEL “De vulgari eloquentia”

di Giulia Gambacci

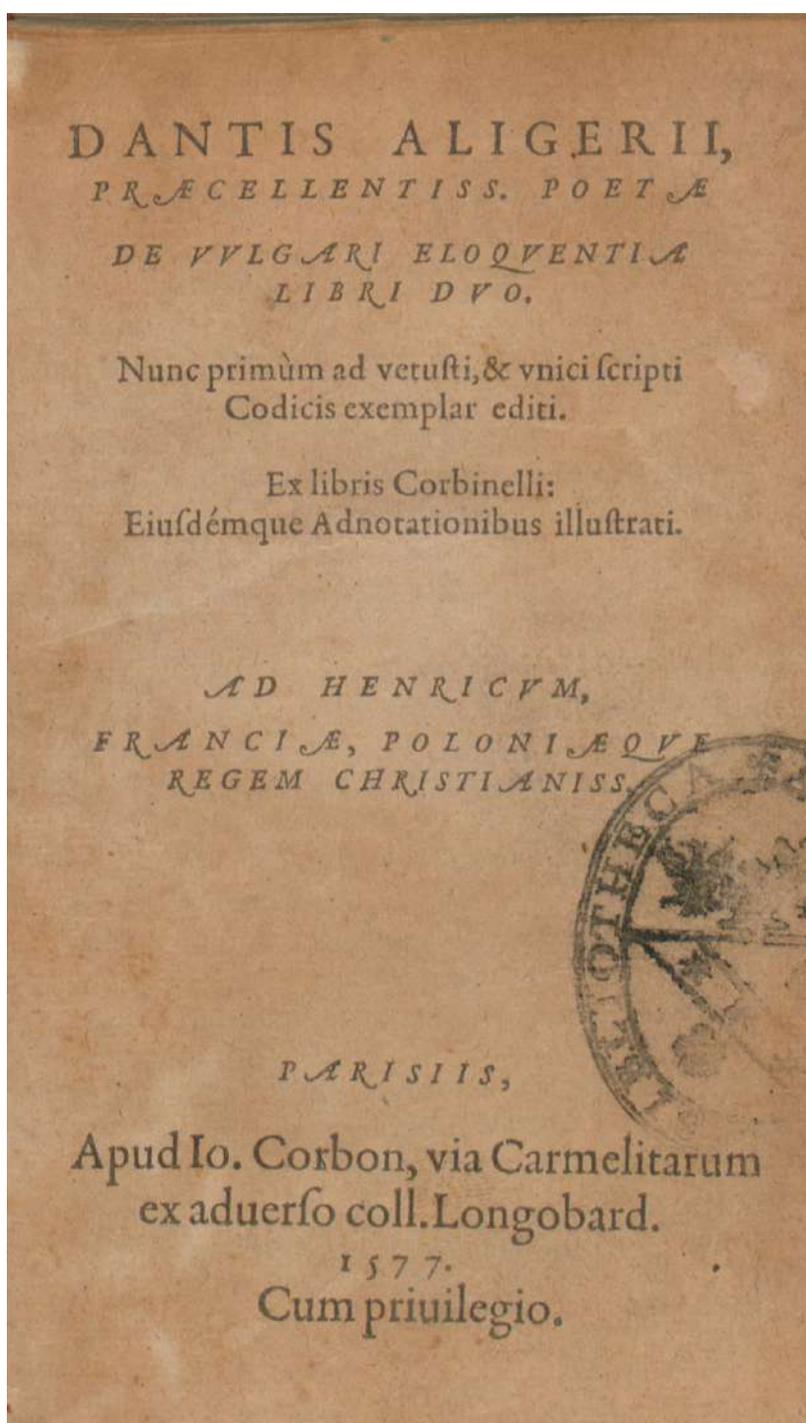
Partiamo subito dal chiarire un aspetto, che sarà ridondante poi nelle prossime righe, ed è quello che Fratta è l'antico nome di Umbertide: era il 25 gennaio 1863 quando l'allora consiglio comunale decise di assumere il nuovo nome. Questa non fu un'iniziativa locale bensì del Ministero dell'Interno: con la proclamazione del Regno d'Italia c'erano infatti troppi Comuni che portavano lo stesso nome causando disagi e difficoltà sia nel servizio postale che nei procedimenti amministrativi. Quando giunse in città la comunicazione del Prefetto di Perugia di intervenire sulla denominazione, il sindaco nominò una commissione speciale con il compito di discutere della questione, formata dal segretario comunale Ruggero Burelli, dall'ingegnere capo del Comune Genesisio Perugini e dal consigliere avvocato Costantino Magi Spinetti e il 14 dicembre 1862 fu convocato il Consiglio Comunale. Alla seduta, che risultò poco partecipata con soli 8 presenti e 12 assenti, furono sottoposte le quattro alternative individuate dalla commissione dopo un attento e lungo lavoro di ricerca: Foro Bremizio, Foro Giulio, Pitulo e da ultimo Umberta o Umbertide. Con sette voti a favore e uno contrario, il consiglio comunale decise per Umberta senza immaginare quale scalpore avrebbe causato quella scelta. La popolazione si ribellò e la delibera non fu mai inviata al Prefetto ma si preferì convocare un altro consiglio comunale, il 25 gennaio del 1863, a cui questa volta parteciparono 14 consiglieri. Su proposta di Magi Spinetti l'assise deliberò all'unanimità la denominazione di Umbertide, accettata anche dalla popolazione, che divenne esecutiva con il decreto regio del 29 marzo. Dopo questa breve ma necessaria premessa, arriviamo subito al nocciolo della questione, ovvero il legame che Umbertide – seppure, ovviamente, per questioni



temporali sarà sempre citato il nome di Fratta – con l'esule fiorentino Dante Alighieri. Per fare questo, infatti, ci siamo aiutati dalle fonti messe gentilmente a disposizione dal gruppo di volontari che si rispecchiano nel nome di "Storia e Memoria di Umbertide". La notizia è contenuta nel capitolo undicesimo del primo libro del "De vulgari eloquentia", l'opera che Dante scrisse tra il 1302 e il 1305. È in lingua latina perché destinata ai dotti della

sua epoca, contrari ad ogni tipo di vernacolo, e tesse l'apologia di un volgare nobile ed elevato che, nelle intenzioni del poeta, avrebbe dovuto sostituire il latino ormai sempre più in disuso. Perciò passa in rassegna le varie "parlate" conosciute non in seguito ad incontri casuali, ma per aver avuto contatti più o meno duraturi con le persone del posto. Nell'opera citata, infatti, Dante afferma: "Cumque hiis montanas omnes et rusticanas loquelas

eicimus, quae sempre mediastinis civibus accentus enormitate dissonare videntur, ut Casentinenses et Fractenses". (Espello con essi tutte le parlate delle montagne e dei campi, come di quei del Casentino e di Fratta, che per brutta irregolarità dell'accento appaiono discordanti da chi abita nel mezzo della città). L'espressione "espello con essi" si riferisce agli altri dialetti in precedenza trattati (romano, "spoletano", anconetano, milanese e bergamasco) che il poeta scarta come esempio di pessimo volgare. Allo stesso modo si mostra contrario all'uso dei due dialetti rustici di montagna (Casentino) e di pianura (Fratta) per l'irregolarità dell'accento e lo storpiamento delle parole. Dante era convinto che il volgare illustre fosse sulla bocca degli abitanti della zona centrale della penisola (mediastini) che per essere in continuo contatto di cultura e di affari con i popoli del sud e del nord potevano rappresentare la sintesi migliore dei vari dialetti. In questo senso la traduzione del brano riportato, ripresa da Aristide Marigo, non è del tutto felice; sarebbe stato meglio dire "... da chi abita nelle città del centro (della penisola)" e non "nel mezzo delle città". Con il saggio sul volgare, Dante candidò il vernacolo fiorentino dei dotti a diventare la lingua ufficiale della penisola. "Quello che interessa rilevare in questo lavoro – rendono noto i componenti del gruppo "Storia e Memoria di Umbertide" - non è una dotta discussione sulla lingua trecentesca, ma la citazione, sebbene in negativo, del dialetto degli abitanti di Fratta. Il vernacolo di un piccolo castello che non aveva rapporti culturali o commerciali con Firenze, doveva essere conosciuto dal poeta per ragioni diverse dalle esigenze di





scambio o dalle relazioni politiche intervenute quando era uno dei Priori del Comune fiorentino". Perciò è quasi certo che il poeta, nelle sue prime peregrinazioni da esule, scendendo dai monti del Casentino, venne alla Fratta e si trattenne per qualche tempo nella foresteria del monastero camaldolese, sperimentando la profezia del trisavolo Cacciaguada: "Tu proverai sì come sa di sale. lo pane altrui e come è duro calle. lo scendere e 'l salir per l'altrui scale". D'altra parte, subito dopo la fuga da Firenze, Dante era il politico perseguitato e non ancora il vate apprezzato; i suoi rifugi obbligati erano i romitori e i monasteri, non le famiglie blasonate che gli aprirono le porte solo in un secondo tempo. Dello stesso parere è Aristide Marigo, che nel commento a

questo passo del *De vulgari eloquentia* scrive: "Sono due esempi, l'uno di montanina, l'altro di rusticana loquela. Cogli abitanti della valle superiore dell'Arno (Casentino) sono associati quelli della media valle del Tevere, che si allarga in ubertosi piani. Fratta, oggi Umbertide, era un grosso borgo, presso il quale si trovava il monastero camaldolese, allora famoso, di Monte Corona. Pare di sentire, nella menzione delle due valli, il ricordo delle prime peregrinazioni fatte in quei luoghi dal Poeta esule". Tutti i commentatori danteschi concordano nel ritenere che *Fractenses* vada riferito agli abitanti di Fratta. Di questo parere fu anche il Rajna che nelle prime due edizioni del *De vulgari eloquentia* mantenne tale opinione per cambiarla poi nella terza con *Pratenses*, allineando-

si all'opinione del Trissino e del Corbinelli. Ma *Pratenses* non può certo essere preso come esempio di rusticana loquela. Pertanto oggi è comunemente accettata la tesi che Dante si riferisse proprio agli abitanti del castello di Fratta e quindi di Umbertide. È strano che nella *Divina Commedia* non venga ricordata un'oasi di pace come l'abbazia camaldolese di Monte Corona. In ogni caso la conoscenza del dialetto di Fratta da parte di Dante può essere avvenuta solo in seguito alla sua permanenza sul posto da dove poté visitare anche le località circostanti citate nella terza cantica e in particolare Porta Sole, a Perugia. A questo punto possiamo affermare, con quasi tranquillità, come sia difficile trovare spiegazioni diverse.



Doppia Promozione finestre Internorm

3° VETRO GRATIS*
su un'ampia gamma di modelli

OPPURE

Per modelli in PVC:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del rivestimento in alluminio

Per modelli in LEGNO-ALLUMINIO:
SCONTO DEL 50%
sul sovrapprezzo del colore del rivestimento esterno in alluminio

A MAGGIO
SCEGLI LA
TUA NUOVA
PROMOZIONE

Tutto parla per

Internorm
Finestre - Portance



BARONI sí!

soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**

VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0575 749850

INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm®
Finestre - Luce e Vita

ASTROLOGIA

STORIE DAL CIELO IN ARRIVO

Gemelli: la brillantezza di una natura giocosa

Eccoci a parlare dei Gemelli! Questo mito proviene dall'India, dove la Divinità si manifesta in una molteplicità di forme, tutte espressione dell'Uno. L'Astrologia indiana è siderale e tratta le costellazioni, ormai diverse dai segni zodiacali. Questo racconto l'ho appreso da Meskalila Nunzia Coppola - mia docente, fondatrice della Scuola Astravidya Internazionale ed esperta di cultura orientale - così come lei lo ha ricevuto dai suoi Maestri; così in India avviene la trasmissione della sacra conoscenza, per garantirne autenticità e rispetto. Gli Āshwin sono i Gemelli divini, rappresentati con la testa di cavallo. Sono figli di Saranyā, Dea delle nubi, e di Sūrya, Dio del Sole. Come il padre erano associati alle luci del cielo: introducevano l'alba precedendola nel loro carro dorato, trascinato dagli uccelli. Eternamente giovani e belli, erano i protettori della giovinezza. Una volta, mentre il maestro e medico Apphan Nambi passeggiava, gli Āshwin nella forma di due uccelli gli chiesero: «Koruk, koruk, koruk» ovvero "Chi è libero dalla malattia?". Apphan Nambi rispose: «Mitabuk, hitabuk, ashokabuk». In queste sole tre parole il medico condensò le linee guida della cura ayurvedica: Mitabuk "la giusta quantità di cibo", Hitabuk "la giusta qualità del cibo", Ashokabuk "felice attitudine verso il cibo". I gemelli assunsero le sembianze di due giovani studenti. Apphan Nambi li accettò alla sua scuola. I due erano molto indisciplinati e combinarono guai e dispetti al loro maestro. Poiché erano bravissimi, il maestro non li scacciò. Un giorno i due si presentarono al maestro per congedarsi, mentre questi stava pranzando. Il saggio

volle che gli provassero di aver veramente acquisito le competenze mediche. I gemelli svelarono la loro natura e donarono al maestro un prezioso manoscritto con i principi e i rimedi per la cura di gravi malattie. Apphan Nambi prese il manoscritto con la mano sinistra, perché stava mangiando con la destra. Resosi conto della gravità del suo gesto, chiese scusa. Allora gli Āshwin decisero che da quel momento in poi e per tutte le generazioni future, la mano sinistra sarebbe stata quella che avrebbe dovuto somministrare ogni medicamento, poiché da quel momento era diventata benedetta. La metafora del mito rappresenta l'umiltà nell'apprendere dai Maestri, e la capacità di rielaborare gli insegnamenti con creatività e natura giocosa, il dono di trasformarsi a seconda del contesto e il saper cogliere frutti dalle occasioni che si presentano.

di Irene Vergni





“Terzo pediatra, la Valtiberina non può più aspettare. Non mi arrendo”

“La Valtiberina toscana è una terra in controtendenza rispetto ai report nazionali, dove la popolazione nell’ultimo anno ha segnato trend positivi rispetto al passato. Una terra operaia, lavoratrice, spesso snobbata da una parte di politica fin troppo concentrata a dare parziali risposte solo alle grandi città, ma la nostra Toscana è altrettanto ricca di paesi montani e borghi importanti e degni di attenzione. È il caso di Sansepolcro e dei Comuni limitrofi, che da questa estate si trovano con solo due pediatri di riferimento a coprire le richieste di numerosissime famiglie. A partire dal 1° maggio scorso, infatti, la pediatra Erica Nistri ha lasciato il suo incarico al distretto sanitario di Sansepolcro, al suo posto è subentrata la pediatra Milva Milli, che si aggiunge al dottore Rosario Maggiore. Due pediatri per una popolazione di migliaia e migliaia di persone costrette, a volte, a ricorrere a medici delle regioni limitrofi con tutte le problematiche burocratiche che questo comporta. Dai dati emersi, di recente, negli organi di stampa si stima che attualmente in Valtiberina i bambini da zero a 14 anni siano circa 3000 e attualmente quelli seguiti dai due pediatri presenti siano circa 2300. Ciò comporta un’evidente situazione di disagio e altrettanto un’improrogabile necessità di portare in Valtiberina un terzo pediatra anche in considerazione del fatto che i Pediatri di Libera Scelta (PLS) attualmente in essere, hanno raggiunto i massimali consentiti per legge. Sulla problematica è intervenuto an-

che Il Direttore Zona Distretto Valtiberina dell’Azienda USL Toscana Sud Est, il dottor Giampiero Luatti, lo scorso 20 agosto, con una nota diffusa a mezzo stampa in cui cercava di tranquillizzare le famiglie e ribadiva che la presenza di due pediatri in Valtiberina sarebbe stata una situazione provvisoria. Comprendo e faccio mie le preoccupazioni delle famiglie della Valtiberina che non chiedono nulla di eccezionale, ma con educazione e determinazione necessitano di avere un medico per i loro bambini. Sul diritto alla salute e alle cure, la politica non può e non deve rimanere a guardare né essere ostaggio della burocrazia. A tal proposito ho depositato un’interrogazione in Consiglio Regionale per capire come la Regione Toscana, di concerto con la Asl, stia lavorando per risolvere la problematica e al tempo stesso sollecitare le tempistiche di risoluzione. Da sempre vicino a questa terra non mi arrenderò finché il terzo pediatra non sarà garantito”.

Marco Casucci



Vasto assortimento di Sigari italiani, Caraibici e Nicaraguensi
Tabacchi per pipa, Accessori per sigari e pipa, Pipe artigianali, Rum pregiati,
Grappe, Articoli da regalo, Bigiotteria, Lotto, Ricariche, Superenalotto,
Wester Union, Pagamento bollette, PayPal, Postepay, Gratta e vinci



IL tabaccheria
COCCODRILLO

Città di Castello - Via Biturgense - Cerbara, 13
Tel. 075 3766315 - coccotab@virgilio.it



Da molti anni la creatività al femminile della Valtiberina Toscana è contrassegnata dall'eleganza del lavoro di Meri Ciuchi. Originaria di Anghiari, ma residente a Sansepolcro. Dopo la maturità d'arte applicata, sezione tessitura e stampa all'Istituto d'Arte di Sansepolcro, si diploma all'Accademia di Belle Arti in scenografia a Perugia. Sperimenta l'arte nelle sue varie forme, passando per il teatro, la pittura e la fotografia; attualmente si dedica all'installazioni e all'arte del ricamo su fotografia che è una contaminazione tra fotografia e cucito. Si potrebbe parlare di superfetazioni di tecniche, per consegnare un surreale mondo interiore. La corrente artistica in cui si inseriscono i suoi lavori è la Fiber Art nello specifico Embroidery Art, arte del ricamo, che trova dei picchi in Maria Lai e Francesco Vezzoli. Nei suoi lavori sono rappresentati gli insetti che si propongono come rappresentazione simbolica dell'Io. "L'arte per me è come un senso in più di cui dispongo per condividere la mia percezione del mondo con gli altri, ed esternare i miei turbamenti, le mie idee - dice la Ciuchi - mi è ne-

UN'ARTE CHE VA
INCONTRO AL
CAMBIAMENTO

**MERI
CIUCHI**

di Michele Foni

cessaria, non solo produrla ma anche fruire delle opere altrui. L'arte e la cultura sono state parte fondamentale di un mio percorso di crescita, la risposta all'esigenza di trovar me stessa e di imparare a conoscere/comprendere la collettività". Il padre la mette, giovanissima, in contatto con la sua sfera creativa avvicinandola al cinema, alla fotografia e, anche, alla scultura del legno. Fin da giovane, insomma, cattura nel lavoro di altri varie forme di espressione che eludono la comunicazione tradizionale; è lo stesso Bruno Corà, critico e storico dell'arte, a guidarla in Accademia, a tendenze artistiche contemporanee. Le reazioni che si determinano nella nostra società, i legami, le reciprocità e le connessioni sono al centro del suo lavoro. La Ciuchi inizia con quello che, per usare un linguaggio anglofono, è uno "storyboard" ovvero una serie di bozzetti accompagnati da descrizioni schematiche, che rappresentano le in-

quadrature che vorrà fotografare per poi elaborare; è questo il primo momento in cui l'artista mette in connessione le sue idee con quello che sarà il prodotto finito. C'è poi la selezione delle fotografie e la post produzione con l'apporto del ricamo di coleotteri o altri insetti, che si propongono come una rappresentazione simbolica. Troppo lunga per essere citata tutta la serie di queste creature nella storia dell'arte; percorso che dura da migliaia di anni e indaga i rapporti di amore, odio, venerazione e paura che l'uomo ha intrattenuto col mondo degli artropodi e degli insetti in particolare. Se proprio dobbiamo identificare una catarsi nel prodotto creativo di questa artista allora diremo che ne emerge una figura femminile che affronta le proprie paure e le supera con la leggerezza di queste creature effimere che, meglio di chiunque altro, sanno andare incontro al cambiamento. Tutto questo è Meri Ciuchi.



iPkom

INTERNET - CENTRALINI TELEFONICI

SERVIZI IN CLOUD

 www.ipkom.com

Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

SERVIZI PER ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA NIS2

 **800 97 86 21**



SANSEPOLCRO

IL GIRO DEL MONDO DEL GUSTO



23 - 24 - 25 MAGGIO 2025

VIALE DIAZ, dalle ore 11 alle ore 24

